

SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

1 - 3 OTTOBRE 2022

IN PRIMO PIANO:

- Caro bollette, l'Uisp interviene dal territorio : [Uisp Roma su TG1 mattina, Rai1](#); Uisp Siena (su [SienaNews](#) e [RadioSienaTv](#))
- [Riforma dello sport e lavoro. Pesce: "Continuiamo a marcare la meta"](#) (su [Dire](#) e [SettimanaSport](#))
- [Anche lo sport sociale Uisp al fianco delle donne iraniane](#)
- [Progetto Sportpertutti: la presentazione a Rovigo](#)
- [Appuntamenti Uisp su SevenPress](#)

ALTRE NOTIZIE:

- L'ultimo assurdo effetto della guerra tra Coni e governo: [Malagò si crea il suo registro nazionale dello sport](#)
- Papa Francesco: [«Lo sport una via di riscatto sociale e strumento per recuperare dignità»](#); [Promuovere lo sport come bene educativo e sociale](#)
- [Misure contro il caro energia per sport e terzo settore del decreto Aiuti Ter](#)
- Terzo settore: Pallucchi (Forum), ["saremo ancora più centrali se ci saranno politiche pubbliche più forti"](#)

- Sport e Salute : ["Lo sport è il miglior investimento per il futuro del Paese"](#)
- [Quegli sportelli sul territorio che aiutano](#) a contrastare la discriminazione intersezionale
- Maria Sole Caputi la prima donna ad arbitrare in serie A: ["Arbitra o arbitro? Per me è indifferente"](#); [L'emozione e gli applausi, Maria Sole Ferrieri Caputi fa la storia](#)
- [Nell'Atp di Sofia tutto lo staff arbitrale è composto da donne](#)
- [Iran, Buffon, lotta troppo importante per lasciare donne sole](#)
- [Pallavolista transgender: "Sogno di giocare con le donne"](#)

- NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- [Uisp Brescia: la morte del giovane Andrea e il cordoglio dell'Uisp](#)

VIDEO DAL TERRITORIO:

- [Uisp Bolzano, la presidente Claudia Cantisani presenta l'Uisp al Festival del movimento](#)
- [Progetto Spin Refugees, Uisp Matera: l'intervista a Giuseppe De Ruggieri, coordinatore regionale UISP Basilicata per le Politiche di Inclusione e Multiculturalità](#)
- [Calcio Uisp Cagliari, inizia ufficialmente la stagione sportiva 2022-2023. Intervista al Responsabile della SDA CALCIO di UISP CAGLIARI e l'intervista al capitano dell'ASD Sestu](#)
- [Uisp Treviso-Belluno, una giornata di sport](#)
- [Biliardo Uisp Modena, finale prima gara singolo](#)
- [Biliardo Uisp Ferrara, prima gara coppia](#)
- [Uisp Ferrara, la partenza della caccia al tesoro](#)
- [Motorismo Uisp Marche, Trofeo Enduro Uisp, interviste a fine giornata](#)

- [Uisp Venezia, l'esibizione dell'asd Uisp Arcobaleno alla notte rosa](#)

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue

Caro energia, Masi: “Il Comune si ricordi di aiutare il terzo settore”

“Dato che su questo tema la voce dell’opposizione non cambia la scelta dell’Amministrazione, almeno si tenga conto che oltre alle famiglie e alle imprese è in sofferenza anche il terzo settore della Città”.

Lo chiede in una nota il consigliere comunale del Pd Alessandro Masi parlando del tema caro bollette. Per Masi il volontariato “dimostra spesso un ruolo primario e decisivo nella risposta ai nuovi bisogni, soprattutto di questi ultimi anni”.

Masi ha ricordato del tavolo tra sindaco, Enti, contrade e associazioni per decidere come destinare a famiglie ed imprese il fondo da un milione 340mila euro ed ha poi parlato di una manovra “propagandata per il caro energia, senza specificarne regole e beneficiari, perché si sapeva che sarebbe arrivato un grande intervento del Governo, com’è accaduto quasi in contemporanea con nuovi bonus famiglie e crediti d’imposta per le imprese”.

La posizione PD, prosegue “è stata chiara: in un fase di crisi cicliche sempre più frequenti, le famiglie e le imprese si aiutano non solo con le agevolazioni, ma prima di tutto con meno tasse e più servizi. Come hanno dimostrato i quasi 40 milioni di risorse aggiuntive statali negli anni del covid al Comune di Siena, le agevolazioni risolvono il bisogno di oggi, ma non costruiscono soluzioni di medio e lungo periodo. Sul caro energia, ad esempio, il Comune sostenga la costruzione di comunità energetiche di quartiere e di aree produttive o di servizi”.

Quanto al terzo settore, aggiunge Masi, “si pensi, ad esempio, alle associazioni che hanno in carico il trasporto sanitario: tra covid e caro carburante Misericordie, Pubbliche Assistenze e Croce Rossa non ce la fanno più, nonostante le risorse stanziata dalla Regione Toscana già a luglio e l’emendamento presentato da Simone Bezzini alla Conferenza Stato-Regioni per il Governo e il Parlamento in fase di conversione del decreto Aiuti ter per i ristori al terzo settore. Patiscono anche le organizzazioni impegnate nel sociale: la Caritas raccontava giorni fa del caro bollette ed alimenti. E poi le associazioni impegnate sul versante della non autosufficienza e nell’auto-aiuto, nell’ambito culturale e ricreativo a quello sportivo: ci ha colpito tutti l’appello del presidente Uisp Simone Pacciani per sostenere il funzionamento della piscina dell’Acquacalda. Dopo il covid, infatti, tutte le azioni che promuovono la socialità sono importanti, soprattutto per i giovanissimi”.

Ed ancora: “pensare anche al terzo settore significa sorreggere un tessuto connettivo della Città che, insieme alle Contrade, a sua volta aiuta la vita dei cittadini, delle famiglie e delle imprese”.

Masi (Pd Siena): "Nella crisi ricordiamoci anche del terzo settore"

Emergenza bollette, domani l'incontro convocato dal sindaco. "Si tenga conto che oltre alle famiglie e alle imprese è in sofferenza anche il terzo settore che a Siena dimostra spesso un ruolo primario e decisivo nella risposta ai nuovi bisogni, soprattutto di questi ultimi anni"

Di [Redazione](#) | 2 Ottobre 2022 alle 15:30

Alessandro Masi, capogruppo del Partito Democratico in consiglio comunale, si esprime così sull'incontro convocato dal sindaco di Siena per affrontare l'emergenza bollette.

“Il sindaco De Mossi ha convocato istituzioni, Contrade, autorità e associazioni per domani 3 ottobre ‘Tutti uniti contro la crisi’, per un confronto su come muoversi come Amministrazione per destinare a famiglie ed imprese il fondo da un milione 340mila euro, stanziato con la variazione di bilancio approvata nell’ultimo Consiglio comunale – afferma – questa manovra è stata propagandata per il caro energia, senza specificarne regole e beneficiari, perché si sapeva che sarebbe arrivato un grande intervento del Governo, com’è accaduto quasi in contemporanea con nuovi bonus famiglie e crediti d’imposta per le imprese. La posizione del Gruppo consiliare e del Partito Democratico sul punto è stata chiara: in un fase di crisi cicliche sempre più frequenti, le famiglie e le imprese si aiutano non solo con le agevolazioni, ma prima di tutto con meno tasse e più servizi. Come hanno dimostrato i quasi 40 milioni di risorse aggiuntive statali negli anni del Covid al Comune di Siena, le agevolazioni risolvono il bisogno di oggi, ma non costruiscono soluzioni di medio e lungo periodo. Sul caro energia, ad esempio, il Comune sostenga la costruzione di comunità energetiche di quartiere e di aree produttive o di servizi”.

“Comunque, dato che su questo tema la voce dell’opposizione non cambia la scelta dell’Amministrazione, almeno si tenga conto che oltre alle famiglie e alle imprese è in sofferenza anche il terzo settore della Città, la c.d. Sussidiarietà, che a Siena, invece, dimostra spesso un ruolo primario e decisivo nella risposta ai nuovi bisogni, soprattutto di questi ultimi anni” ancora Masi.

“Si pensi, ad esempio, alle associazioni che hanno in carico il trasporto sanitario: tra covid e caro carburante Misericordie, Pubbliche Assistenze e Croce Rossa non ce la fanno più, nonostante le risorse stanziata dalla Regione Toscana già a luglio e l’emendamento presentato da Simone Bezzini alla Conferenza Stato-Regioni per il Governo e il Parlamento in fase di conversione del decreto Aiuti ter per i ristori al terzo settore. Patiscono anche le organizzazioni impegnate nel sociale: la Caritas raccontava giorni fa del caro bollette ed alimenti. E poi le associazioni impegnate sul versante della non autosufficienza e nell’auto-aiuto, nell’ambito culturale e ricreativo a quello sportivo: ci ha colpito tutti l’appello del presidente UISP Simone

Pacciani per sostenere il funzionamento della Piscina dell'Acquacalda. Dopo il Covid, infatti, tutte le azioni che promuovono la socialità sono importanti, soprattutto per i giovanissimi" prosegue.

"Così, pensare anche al terzo settore significa sorreggere un tessuto connettivo della Città che, insieme alle Contrade, a sua volta aiuta la vita dei cittadini, delle famiglie e delle imprese" è la chiosa.



SPORT. RIFORMA LAVORO, UISP: PASSI IN AVANTI MA NON ANCORA COMPLETA -2-



(DIRE) Roma, 30 set. - Infine, il decreto conferma il nuovo Registro delle attività sportive dilettantistiche "come fulcro dell'intero sistema sportivo, assumendo un ruolo ampliato e di reale servizio". Ed "è positivo che al Registro vengano assegnate non solo funzioni di mera certificazione dell'effettivo svolgimento di attività sportiva, ma anche di regolazione e semplificazione per gli adempimenti previdenziali ed assistenziali, connessi ai rapporti di lavoro nell'area del dilettantismo, attraverso il rapporto con i gestionali informatici già in essere dei singoli organismi sportivi". Ora, "l'impegno dell'Uisp proseguirà con forza per un ulteriore miglioramento delle disposizioni del decreto 36 e degli altri atti che compongono la Riforma, in termini anche di risorse che dovranno accompagnare il prosieguo di questo percorso. C'è da compiere una vera e consapevole transizione sportiva, attendendo l'insediamento del Parlamento e di quello che sarà il nuovo Governo, ai quali rivolgiamo gli auguri di buon lavoro". (Com/Red/ Dire) 18:53 30-09-22 NNNN

Associazione Uisp

SPORT. RIFORMA LAVORO, UISP: PASSI IN AVANTI MA NON ANCORA COMPLETA



(DIRE) Roma, 30 set. - "Apprezziamo molto il percorso del Governo e del Parlamento che supera una serie di criticità che già dal prossimo 1° gennaio avrebbero inevitabilmente creato serie difficoltà all'intero mondo della promozione sportiva di base. Un percorso che l'Uisp ha sollecitato da tempo". Così il presidente dell'Uisp, Tiziano Pesce, sulla Riforma dello sport e sul lavoro sportivo. "Il provvedimento ha confermato l'accoglimento di gran parte delle proposte da noi formulate in tema di semplificazioni, di armonizzazione tra la legislazione del terzo settore e quella del sistema sportivo. Si tratta quindi di un ulteriore passo in avanti fondamentale, per il quale non utilizzerei comunque toni trionfalistici. La fase storica è oltremodo difficile per tutto il nostro ambito, a partire dalle associazioni e società sportive del territorio e dagli enti di promozione, e le giuste ed eque tutele per le lavoratrici e i lavoratori sportivi sono di là a venire. La riforma del sistema sportivo non è ad oggi certamente completata", dice Pesce. A proposito del lavoro sportivo, "non possiamo non sottolineare aspetti che auspichiamo possano essere tenuti in conto nel prossimo futuro. La ricerca, giusta, e da noi richiesta a tutti i tavoli di confronto, della sostenibilità economica dei costi del lavoro sportivo, all'interno di una filiera tremendamente colpita dalla pandemia e dalle attuali crisi energetiche e non solo, non può essere quasi esclusivamente perseguita attraverso l'applicazione di aliquote previdenziali e relative riduzioni, che, nei fatti, non garantiscono, in prospettiva, quelle che invece dovranno essere eque tutele pensionistiche. Si tratta pertanto, senza dubbio, di un ulteriore importante passo, a cui, ci auguriamo, il nuovo Governo possa far seguire altri importanti provvedimenti di sostegno, anche a partire dalla prossima legge di Bilancio".(SEGUE) (Com/Red/ Dire) 18:53 30-09-22 NNNN

Riforma dello sport e lavoro. Pesce: “Continuiamo a marcare la meta”

Approvato il decreto correttivo. "La riforma del sistema sportivo non è ad oggi certamente completata", il commento dell'Uisp

Nell'ultimo Consiglio dei ministri, svoltosi il 28 settembre, su proposta del presidente Mario Draghi e del ministro del Lavoro e delle Politiche sociali Andrea Orlando, **è stato approvato, in esame definitivo, il decreto legislativo che introduce disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 36/2021** (“Riordino e riforma delle disposizioni in materia di enti sportivi professionistici e dilettantistici, nonché di lavoro sportivo”), inserito all'interno del percorso di attuazione della riforma dell'ordinamento sportivo avviato con la legge delega 89/2019.

“Apprezziamo molto il percorso del Governo e del Parlamento tutto, che, anche grazie al lavoro delle ultime settimane della Conferenza Stato-Regioni e delle Commissioni di Camera e Senato, ha consentito di giungere all'approvazione del correttivo di un decreto – commenta **Tiziano Pesce, presidente nazionale Uisp** - che supera una serie di criticità che già dal prossimo 1° gennaio avrebbero inevitabilmente creato serie difficoltà all'intero mondo della promozione sportiva di base. Un percorso di cui siamo stati protagonisti sin dall'inizio, nel rapporto con le forze parlamentari, con il ministero del Lavoro, con l'Autorità di Governo in materia di sport e con il Dipartimento per lo Sport, sia direttamente come Uisp che attraverso il nostro impegno all'interno del Coordinamento e dell'esecutivo del Forum del Terzo settore. Il correttivo, che sostanzialmente ricalca lo schema licenziato in prima lettura lo scorso luglio, ha **confermato quindi l'accoglimento di gran parte delle proposte da noi formulate in tema di semplificazioni, di armonizzazione tra la legislazione del terzo settore e quella del sistema sportivo**, presentate sia presso le commissioni parlamentari che in sede di audizione presso il tavolo tecnico incaricato dalla sottosegretaria allo Sport, Valentina Vezzali. Si tratta quindi di un ulteriore passo in avanti fondamentale, per il quale non utilizzerei comunque toni trionfalistici o di esultanza, usati invece da alcuni operatori del settore in questi giorni. La fase storica è oltremodo difficile per tutto il nostro ambito, a partire dalle associazioni e società sportive del territorio e dagli enti di promozione, e **le giuste ed eque tutele per le lavoratrici e i lavoratori sportivi sono di là da venire**. La riforma del sistema sportivo non è ad oggi certamente completata”.

Sul fronte del lavoro, per l'appunto, cuore del decreto, si superano le problematiche pesantemente evidenziate dalla Corte di Cassazione. **Chi opererà all'interno di una associazione o società sportiva dilettantistica potrà essere inquadrato come lavoratore**, operando verso corrispettivo, con la conseguenza di poter essere finalmente considerati, dagli enti previdenziali e assicurativi, tutelabili sia sotto il profilo previdenziale, sia assicurativo, o volontario, a fronte del mero rimborso delle spese vive sostenute e documentate.

Nel merito del lavoro sportivo, si prevedono regimi agevolati, con una presunzione di natura autonoma del rapporto nella forma della collaborazione coordinata e continuativa (CoCoCo) al verificarsi di alcune condizioni nei confronti del medesimo committente. Fino a 5.000 euro di compensi annui ci sarà l'esenzione sia contributiva che fiscale; da 5.000 euro a 15.000, invece, sarà dovuto il pagamento dei soli contributi mentre sopra i 15.000 euro si pagherà la previdenza e la parte eccedente tale importo concorrerà a formare il reddito del percipiente. Il decreto presenta, misure di contenimento degli oneri contributivi e fiscali al fine di rendere più sostenibile l'impatto della riforma.

“A proposito del lavoro sportivo, non possiamo non sottolineare aspetti che auspichiamo possano essere tenuti in conto nel prossimo futuro. La ricerca, giusta, e da noi richiesta a tutti i tavoli di confronto - prosegue il presidente Pesce - della sostenibilità economica dei costi del lavoro sportivo, all'interno di una filiera tremendamente colpita dalla pandemia e dalle attuali crisi energetiche e non solo, non può essere quasi esclusivamente perseguita attraverso l'applicazione di aliquote previdenziali e relative riduzioni, che, nei fatti, non garantiscono, in prospettiva, quelle che invece dovranno essere eque tutele pensionistiche. Si tratta

pertanto, senza dubbio, di **un ulteriore importante passo, a cui, ci auguriamo, il nuovo Governo possa far seguire altri importanti provvedimenti di sostegno**, anche a partire dalla prossima legge di Bilancio”.

Attraverso il correttivo arriva anche la conferma netta del proseguimento della riforma del sistema sportivo, da tanto tempo auspicata dall’Uisp, a partire dalla centralità del **Registro delle Attività Sportive Dilettantistiche**, tenuto dal Dipartimento per lo Sport della Presidenza del Consiglio dei ministri, con l’ausilio della Sport e Salute SpA e operativo dallo scorso 31 agosto. **Il decreto conferma infatti il nuovo Registro come “fulcro” dell’intero sistema sportivo**, assumendo un ruolo ampliato e di reale servizio: non solo funzioni di mera certificazione dell’effettivo svolgimento di attività sportiva, ma anche di regolazione e semplificazione, tramite apposite funzioni telematiche, per gli adempimenti previdenziali ed assistenziali connessi ai rapporti di lavoro nell’area del dilettantismo, attraverso il rapporto con i gestionali informatici già in essere dei singoli organismi sportivi. Un punto su cui la nuova Direzione Sport Impact della società Sport e Salute sta lavorando alacremente anche nel rapporto con gli Organismi sportivi nazionali.

“Ora, l’impegno dell’Uisp proseguirà con forza nel “marcare la meta”, come recita lo slogan che accompagna la nostra nuova stagione – conclude il presidente Tiziano Pesce - a partire proprio dal “marcare” **l’obiettivo di un ulteriore miglioramento delle disposizioni del decreto 36 e degli altri atti che compongono la Riforma**, in termini anche di risorse che dovranno accompagnare il prosieguo di questo percorso. C’è da compiere una vera e consapevole transizione sportiva, e per questo continueremo sicuramente a svolgere un ruolo proattivo, come intera rete associativa nazionale, nei confronti del sistema sportivo e del terzo settore, delle istituzioni a tutti i livelli, attendendo l’insediamento del Parlamento e di quello che sarà il nuovo Governo a cui, cogliamo l’occasione, formuliamo i più sentiti auguri di buon lavoro”.

Nei prossimi giorni, a seguito della pubblicazione del decreto in Gazzetta Ufficiale, sulla piattaforma ‘Servizi per le associazioni e le società sportive – sezione CIRCOLARI’ dell’[Area Riservata web Uisp 2.0](#), a cui possono accedere gratuitamente i dirigenti dei sodalizi affiliati, anche attraverso l’AppUISP, verranno pubblicate, con tempestività, specifiche circolari di approfondimento.



RIFORMA DELLO SPORT E LAVORO Pesce: “Continuiamo a marcare la meta”

Approvato il decreto correttivo. "La riforma del sistema sportivo non è ad oggi certamente completata", il commento dell’Uisp

Nell’ultimo Consiglio dei ministri, svoltosi il 28 settembre, su proposta del presidente Mario Draghi e del ministro del Lavoro e delle Politiche sociali Andrea Orlando, è stato approvato, in esame definitivo, il decreto legislativo che introduce disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 36/2021 (“Riordino e riforma delle disposizioni in materia di enti sportivi professionistici e dilettantistici, nonché di lavoro sportivo”), inserito all’interno del percorso di attuazione della riforma dell’ordinamento sportivo avviato con la legge delega 89/2019.

“Apprezziamo molto il percorso del Governo e del Parlamento tutto, che, anche grazie al lavoro delle ultime settimane della Conferenza Stato-Regioni e delle Commissioni di Camera e Senato, ha consentito di giungere all’approvazione del correttivo di un decreto - commenta Tiziano Pesce,

presidente nazionale Uisp - che supera una serie di criticità che già dal prossimo 1° gennaio avrebbero inevitabilmente creato serie difficoltà all'intero mondo della promozione sportiva di base. Un percorso di cui siamo stati protagonisti sin dall'inizio, nel rapporto con le forze parlamentari, con il ministero del Lavoro, con l'Autorità di Governo in materia di sport e con il Dipartimento per lo Sport, sia direttamente come Uisp che attraverso il nostro impegno all'interno del Coordinamento e dell'esecutivo del Forum del Terzo settore. Il correttivo, che sostanzialmente ricalca lo schema licenziato in prima lettura lo scorso luglio, ha confermato quindi l'accoglimento di gran parte delle proposte da noi formulate in tema di semplificazioni, di armonizzazione tra la legislazione del terzo settore e quella del sistema sportivo, presentate sia presso le commissioni parlamentari che in sede di audizione presso il tavolo tecnico incaricato dalla sottosegretaria allo Sport, Valentina Vezzali. Si tratta quindi di un ulteriore passo in avanti fondamentale, per il quale non utilizzerei comunque toni trionfalistici o di esultanza, usati invece da alcuni operatori del settore in questi giorni. La fase storica è oltremodo difficile per tutto il nostro ambito, a partire dalle associazioni e società sportive del territorio e dagli enti di promozione, e le giuste ed eque tutele per le lavoratrici e i lavoratori sportivi sono di là da venire. La riforma del sistema sportivo non è ad oggi certamente completata”.

Sul fronte del lavoro, per l'appunto, cuore del decreto, si superano le problematiche pesantemente evidenziate dalla Corte di Cassazione. Chi opererà all'interno di una associazione o società sportiva dilettantistica potrà essere inquadrato come lavoratore, operando verso corrispettivo, con la conseguenza di poter essere finalmente considerati, dagli enti previdenziali e assicurativi, tutelabili sia sotto il profilo previdenziale, sia assicurativo, o volontario, a fronte del mero rimborso delle spese vive sostenute e documentate.

Nel merito del lavoro sportivo, si prevedono regimi agevolati, con una presunzione di natura autonoma del rapporto nella forma della collaborazione coordinata e continuativa (CoCoCo) al verificarsi di alcune condizioni nei confronti del medesimo committente. Fino a 5.000 euro di compensi annui ci sarà l'esenzione sia contributiva che fiscale; da 5.000 euro a 15.000, invece, sarà dovuto il pagamento dei soli contributi mentre sopra i 15.000 euro si pagherà la previdenza e la parte eccedente tale importo concorrerà a formare il reddito del percipiente. Il decreto presenta, misure di contenimento degli oneri contributivi e fiscali al fine di rendere più sostenibile l'impatto della riforma.

“A proposito del lavoro sportivo, non possiamo non sottolineare aspetti che auspichiamo possano essere tenuti in conto nel prossimo futuro. La ricerca, giusta, e da noi richiesta a tutti i tavoli di confronto - prosegue il presidente Pesce - della sostenibilità economica dei costi del lavoro sportivo, all'interno di una filiera tremendamente colpita dalla pandemia e dalle attuali crisi energetiche e non solo, non può essere quasi esclusivamente perseguita attraverso l'applicazione di aliquote previdenziali e relative riduzioni, che, nei fatti, non garantiscono, in prospettiva, quelle che invece dovranno essere eque tutele pensionistiche. Si tratta pertanto, senza dubbio, di un ulteriore importante passo, a cui, ci auguriamo, il nuovo Governo possa far seguire altri importanti provvedimenti di sostegno, anche a partire dalla prossima legge di Bilancio”.

Attraverso il correttivo arriva anche la conferma netta del proseguimento della riforma del sistema sportivo, da tanto tempo auspicata dall'Uisp, a partire dalla centralità del Registro delle Attività Sportive Dilettantistiche, tenuto dal Dipartimento per lo Sport della Presidenza del Consiglio dei ministri, con l'ausilio della Sport e Salute SpA e operativo dallo scorso 31 agosto. Il decreto conferma infatti il nuovo Registro come “fulcro” dell'intero sistema sportivo, assumendo un ruolo ampliato e di reale servizio: non solo funzioni di mera certificazione dell'effettivo svolgimento di attività sportiva, ma anche di regolazione e semplificazione, tramite apposite funzioni telematiche, per gli adempimenti previdenziali ed assistenziali connessi ai rapporti di lavoro nell'area del dilettantismo, attraverso il rapporto con i gestionali informatici già in essere dei singoli organismi sportivi. Un punto su cui la nuova Direzione Sport Impact della società Sport e Salute sta lavorando alacremente anche nel rapporto con gli Organismi sportivi nazionali.

“Ora, l'impegno dell'Uisp proseguirà con forza nel “marcare la meta”, come recita lo slogan che accompagna la nostra nuova stagione - conclude il presidente Tiziano Pesce - a partire proprio dal “marcare” l'obiettivo di un ulteriore miglioramento delle disposizioni del decreto 36 e degli altri atti che compongono la Riforma, in termini anche di risorse che dovranno accompagnare il

proseguo di questo percorso. C'è da compiere una vera e consapevole transizione sportiva, e per questo continueremo sicuramente a svolgere un ruolo proattivo, come intera rete associativa nazionale, nei confronti del sistema sportivo e del terzo settore, delle istituzioni a tutti i livelli, attendendo l'insediamento del Parlamento e di quello che sarà il nuovo Governo a cui, cogliamo l'occasione, formuliamo i più sentiti auguri di buon lavoro”.

Nei prossimi giorni, a seguito della pubblicazione del decreto in Gazzetta Ufficiale, sulla piattaforma ‘Servizi per le associazioni e le società sportive - sezione CIRCOLARI’ dell’Area Riservata web Uisp 2.0, a cui possono accedere gratuitamente i dirigenti dei sodalizi affiliati, anche attraverso l’AppUISP, verranno pubblicate, con tempestività, specifiche circolari di approfondimento.



Anche lo sport sociale Uisp al fianco delle donne iraniane

La mobilitazione internazionale coinvolge anche il mondo dello sport, per chiedere di fermare l'ennesima violenza che colpisce le donne

L'Uisp aderisce alle manifestazioni a **sostegno della protesta delle donne iraniane** e segue con preoccupazione la violenta repressione in atto. La cruenta uccisione della ventiduenne **Masha Amini** ad opera dei “custodi della morale”, un corpo speciale incaricato di perseguire le donne che non rispettano il codice di comportamento impostato dal regime islamico di Teheran, ha reso particolarmente visibile, a livello internazionale, l'oppressione delle donne nel sistema patriarcale iraniano.

In questi giorni si susseguono proteste in Italia e nel mondo al fianco delle **donne e delle ragazze iraniane**, che sono scese per le strade a proprio rischio e pericolo (si contano già decine di morti e centinaia di arresti). Le ragazze mandano al rogo il velo e si tagliano i capelli in segno di lutto e di protesta, rifiutando, nell'esplosione di una lotta che dura da decenni, l'imposizione e quindi il controllo da parte dello Stato sulle loro persone. **Molti sono gli uomini e i ragazzi che stanno condividendo questa lotta**, una lotta che il regime sta nascondendo, oscurando tutti i contatti social e internet, arrestando giornalisti per impedire ogni libera informazione, perché il mondo non sappia.

La mobilitazione internazionale coinvolge migliaia di persone, per dare voce a quello che sta avvenendo alle donne iraniane: si moltiplica in rete la diffusione di immagini degli scontri, delle manifestazioni, appelli per fermare il regime in questa drammatica situazione. Anche il mondo dello sport si è mobilitato, attraverso gesti simbolici come la protesta di alcuni calciatori della nazionale iraniana che sono scesi in campo coprendo la maglia durante l'inno.

Come Uisp siamo chiamati ad aderire alla mobilitazione e chiediamo ai nostri Comitati di dare spazio a queste voci, di aderire alle diverse attività nel territorio, per chiedere che venga fermata questa ennesima violenza che colpisce le donne.



Notizielocali.info

Le notizie vicino a te

Rovigo: “SportPerTutti” un progetto per giovani e meno giovani

Sport, benessere fisico, ma anche socialità e aggregazione. Sono gli obiettivi del progetto “SportPerTutti”, promosso da Uisp, in collaborazione con il Comune di Rovigo e tanti altri Comuni della provincia, con l’Azienda Ulss 5 Polesana e con diverse associazioni. L’iniziativa è stata presentata oggi a palazzo Nodari.

“Siamo felici di partecipare e sostenere questo progetto – ha detto l’assessore allo Sport Erika Albeghini -, che crea occasioni di socialità per giovani e meno giovani, favorendo l’esercizio fisico e la salute”.

“La linea del nostro Comitato UISP di Rovigo nell’ambito del progetto SportPerTutti si concentrerà prevalentemente su due azioni – ha spiegato la presidente Uisp di Rovigo Cinzia Sivier, -, che promuovano iniziative ecosostenibili ottimizzando tempi e spazi, aumentando la partecipazione delle persone all’attività sportiva e ai processi di sostenibilità ambientale”.

“Il progetto ‘SportPerTutti’ si pone l’obiettivo di rafforzare le reti di iniziative e di collaborazioni sul territorio per sostenere l’accessibilità alla pratica sportiva – afferma Tiziano Pesce, presidente nazionale UISP – e per valorizzare il ruolo dello sport sociale nel processo di riattivazione post Covid. Lo sport è sviluppo, sostenibilità, inclusione: dopo il lungo periodo della pandemia, lo sport sociale e per tutti rappresenta un approccio strategico per costruire una società più resiliente e sostenibile, obiettivi legati alle priorità dell’Agenda 20-30 dell’Onu”.

UISP Rovigo, parallelamente a UISP Padova e Verona, promuoverà fino a giugno 2023 azioni in continuità con le progettazioni esistenti nel territorio e con il Piano Regionale di Prevenzione 2020 2025, in alleanza con l’Azienda sanitaria e coinvolgerà nella rete i comuni della nostra provincia tra cui il Comune di Rovigo oltre ad associazioni ambientali del territorio quali Fai, Cai, Legambiente, WWF con cui abbiamo già preso i primi contatti e altri enti che vorranno aderire”.

Il progetto è rivolto a bambini e ragazzi dai 4 ai 17 anni e agli over 65.

Entrando nel dettaglio, la prima azione riguarderà “Animatore sportivo territoriale”, con l’obiettivo di aumentare la partecipazione dei bambini all’attività sportiva; rafforzare il ruolo dello sport nel processo educativo e formativo; incremento della partecipazione degli anziani in attività motorie finalizzate alla promozione della salute e del benessere psicofisico.

Le attività riguarderanno proposte sportive nei centri estivi di realtà sportive del territorio; mini formazione aziendale su esercizi da fare durante l’orario di lavoro alla scrivania; animatore presente in alcune zone per proporre attività motoria con i percorsi presenti o al parco; gruppi di cammino e attività all’aperto, creazione di situazioni e contesti di attività motoria e sportiva all’aperto attraverso la costituzione di reti territoriali stabili atte a favorire la creazione di servizi di prossimità.

L’altra attività riguarderà la mobilità sostenibile, con l’obiettivo di rafforzare la partecipazione delle persone ai processi di sostenibilità ambientale e promuovere iniziative ecosostenibili ottimizzando tempi e spazi

Rovigo, 30/09/22
Comunicato n.521/22

Ufficio Stampa: Paola Gasperotto
e-mail: ufficiostampa@comune.rovigo.it

Uisp: gli appuntamenti

1 Ottobre 2022

0

Appuntamenti

30 settembre

– Giunta nazionale Uisp e Conferenza dei Presidenti Regionali (in videoconferenza)

– 30 settembre-2 ottobre

Piemonte, World Plogging Championship, con Uisp Piemonte e Uisp Pinerolo

1-2 ottobre

– Milano, L'Uisp a Quattrozampeinfiera

2 ottobre

– Calderara di Reno (Bo), "Menti aperte in movimento" con il Settore di attività Pattinaggio Uisp

6-9 ottobre

– Trieste, L'Uisp alla 54^a Barcolana

Per aggiornamenti consultare il sito www.uisp.it

L'ultimo assurdo effetto della guerra tra Coni e governo: Malagò si crea il suo registro nazionale dello sport

Una battaglia di potere che continua a danneggiare il movimento: ad oggi esistono due piattaforme dove società e associazioni devono registrarsi per vedersi riconosciuto il loro ruolo

Due enti, due presidenti, due uffici a doppio di tutto. Adesso persino **due registri**, praticamente identici, ma differenti. L'assurda battaglia di potere tra il **Coni** e **Sport e Salute** (cioè il governo) prosegue **senza tregua**, e continua a generare storture che danneggiano il movimento. L'ultima, riguardo la **piattaforma** dove società e associazioni devono registrarsi per vedersi riconosciuto il loro ruolo: il governo nell'ultima riforma lo ha trasferito al **Dipartimento** di Palazzo Chigi. **Giovanni Malagò** per tutta risposta se n'è creato **un altro**, parallelo a quello governativo, che genererà solo **confusione** e aggravati per le affiliate.

Sta succedendo quello che tutti temevano al momento del varo della **riforma dello sport**, voluta dall'ex sottosegretario **Giancarlo Giorgetti** ai tempi del governo gialloverde. E del resto non era difficile prevederlo: giusto o sbagliato, creare una nuova società governativa in antitesi al Coni **senza collaborazione** rischiava solo di duplicare tutti i **centri di controllo** del movimento. La collaborazione non c'è mai stata, inutile stabilire per **colpa** di chi (certo Malagò non ha mai fatto nulla per cercarla), e i risultati sono sotto gli occhi di tutti.

E' già accaduto per la società, che Malagò pretende di ricreare dopo aver perso **Coni Servizi** (è già pronta la nuova **Coni Spa**) e Palazzo Chigi continua a rispedire al mittente. Ora è la volta del **registro nazionale**, altro autentico **caso diplomatico** che si consuma in questi giorni. Si tratta dello strumento istituito anni fa dal Consiglio nazionale del Coni per confermare il **riconoscimento dell'attività sportiva** alle affiliate: serve essenzialmente a **fini fiscali** (alle società, per vedersi riconosciuti i vantaggi che lo Stato concede allo sport), ma anche **statistici**, per tenere un albo aggiornato sul territorio, e persino **commerciali** (vi confluiscono una serie di dati che possono essere sfruttati anche per iniziative di marketing). Da sempre lo gestiva il Coni (attraverso la sua partecipata informatica **ConiNet**), anche perché all'ente negli ultimi decenni è stata interamente appaltata la cura del sistema sportiva. La riforma Giorgetti (e il conseguente decreto attuativo varato sotto il ministero di Spadafora), sancendo il ritorno dello **Stato** nello sport, ha deciso di trasferirlo al governo, in particolare al Dipartimento Sport, per tramite di "Sport e Salute".

Il passaggio è entrato in vigore **lo scorso 31 agosto**, ma immediatamente dopo Malagò si è "**vendicato**": l'ultima giunta Coni ne ha deliberato un altro, a cui le società devono iscriversi se vogliono adire agli organi di **giustizia sportiva**, e che sarà utilizzato per altre **finalità interne** (censimenti, monitoraggi, ecc.). E questo nonostante la legge fosse chiara nello specificare che il registro governativo "**sostituisce** a tutti gli effetti" quello vecchio del Coni. Insomma, quello nuovo è **abusivo** e infatti il governo ha scritto una **lettera di censura** al Foro Italico per ricordarglielo.

Che la mossa di Malagò sia borderline o proprio illegittima, quel che è certo è che l'istituzione di un doppio registro è semplicemente **assurda**: le società dovrebbero iscriversi a uno per il riconoscimento fiscale e all'altro per quello giudiziario/censuario. Bisognerà istruire **due pratiche**, gestire due piattaforme. Complicare, invece di semplificare. A distanza di quattro anni dalla riforma i due enti che controllano lo sport italiano continuano a farsi **dispetti** invece di trovare un **equilibrio** di convivenza: il governo (non questo, il precedente che ha scritto la riforma) ha tolto al Coni il riconoscimento delle società, che è sempre stata una sua prerogativa, per passarlo alle **Federazioni** (nel mondo paralimpico però è rimasto al **Cip**, creando un evidente disallineamento); Malagò invece di accettare che il governo si riappropri legittimamente di una sua prerogativa, si fa un registro **tutto suo** (un po' come del resto da mesi tenta di creare una nuova Coni Spa, per riavere una propria società di servizi). Per risolvere i problemi dello sport italiano, il nuovo governo dovrà **ripartire da qui**.

L'OSSERVATORE ROMANO



Promuovere lo sport come bene educativo e sociale

Lo sport «va pensato e promosso» come «un bene educativo, un bene sociale», evitando «il rischio di cadere nella “macchina” del business, del profitto, di una spettacolarità consumistica, che produce “personaggi”». Lo ha detto Papa Francesco ricevendo in udienza ieri pomeriggio, nell’Aula Paolo VI, i partecipanti al summit internazionale «Sport for all. Cohesive, Accessible and Tailored to each person».

Signori
gentili

Signore

e

Cardinali,
Signori!

Buon pomeriggio!

Sono lieto di incontrarvi e do il benvenuto a tutti voi, atleti, dirigenti sportivi e autorità che partecipate a questo Summit internazionale sullo sport. Saluto il Cardinale Kevin Farrell — ringraziandolo per le parole di introduzione —, il Cardinale José Tolentino de Mendonça e il Cardinale Ravasi, che è un pioniere della cultura, anche la cultura sportiva.

Siete venuti da tante parti del mondo, in rappresentanza delle più varie organizzazioni sportive e di istituzioni civili e religiose. Vi anima una nobile motivazione: quella di impegnarvi per la promozione di uno sport che sia per tutti, che sia “coeso”, “accessibile” e “a misura di ogni persona”. Un grande impegno, senza dubbio, una sfida che nessuno è in grado di portare avanti da solo. Ma voi sapete bene che per raggiungere obiettivi alti, ardui e difficili — *altius, citius, fortius* — serve fare gioco di squadra, serve mettersi insieme, *communiter*. *Altius, citius, fortius — communiter*.

La Chiesa è vicina allo sport, perché crede nel gioco e nell'attività sportiva come luogo di incontro tra le persone, di formazione ai valori e di fraternità. Per questo lo sport è di casa nella Chiesa, specialmente nelle scuole e negli oratori o centri giovanili.

Quando lo sport viene praticato mettendo al centro le persone e valorizzando il piacere del giocare insieme, fa crescere in ciascuno un senso di partecipazione, di condivisione, fa sentire parte di un gruppo. Infatti mi piace ricordare agli atleti, anche ai professionisti, di non perdere il gusto del gioco e di saper vivere lo sport conservando sempre uno spirito "amatoriale". Questo è importante. La dimensione del gioco è fondamentale, soprattutto per i più giovani: dà gioia, crea socialità e fa nascere amicizie, e nello stesso tempo è formativo. Grazie allo sport si possono stabilire relazioni forti e durature. Lo sport è un generatore di comunità.

Come le membra formano il corpo, così i giocatori formano una squadra e le persone formano una comunità. Lo sport può essere simbolo di unità per una società, un'esperienza di integrazione, un esempio di coesione e un messaggio di concordia e di pace. Oggi abbiamo tanto bisogno di una pedagogia di pace, di far crescere una cultura di pace, a partire dalle relazioni interpersonali quotidiane per arrivare a quelle tra i popoli e le nazioni. Se il mondo dello sport trasmette unità e coesione può diventare un alleato formidabile nel costruire la pace.

Vorrei rivolgere una parola in particolare a voi atleti, che siete un punto di riferimento per i più giovani. Nelle nostre società, purtroppo, è presente la cultura dello scarto, che tratta uomini e donne come prodotti, da usare e poi scartare. L'"usa e getta", è comune, come cultura. Come sportivi voi potete aiutare a combattere questa cultura dello scarto, con senso di responsabilità educativa e sociale. Quante persone, che si trovavano in condizioni di marginalità, hanno superato i pericoli dell'isolamento e dell'esclusione proprio attraverso lo sport! Praticare uno sport può diventare una via di riscatto personale e sociale, una via per recuperare dignità!

Perciò lo sport va pensato e promosso nella logica della generatività, infatti, se ben impostato, contribuisce a generare personalità mature e riuscite, e costituisce una dimensione dell'educazione e della socialità. Al di fuori di questa logica, corre il rischio di cadere nella "macchina" del *business*, del profitto, di una spettacolarità consumistica, che produce "personaggi" la cui immagine può essere sfruttata. Ma questo non è più sport. Lo sport è un bene educativo, un bene sociale e tale deve restare!

Per questo abbiamo la responsabilità di far sì che lo sport sia accessibile a tutti. Bisogna rimuovere quelle barriere fisiche, sociali, culturali ed economiche che precludono od ostacolano l'accesso allo sport. L'impegno è che tutti abbiano la possibilità di praticare sport, di coltivare — si potrebbe dire di "allenare" — i valori dello sport e di trasformarli in virtù.

Non basta però che lo sport sia accessibile. Insieme all'accessibilità dev'esserci l'accoglienza: è importante che io trovi la porta aperta, ma anche che ci sia qualcuno che mi accoglie. Qualcuno che tiene aperta a tutti la porta del cuore, e, di conseguenza, aiuta a superare pregiudizi, paure, a volte semplicemente l'ignoranza. Accogliere significa consentire a tutti, attraverso la pratica sportiva, di poter mettersi in gioco, di misurarsi con i propri limiti e di mettere a frutto le proprie potenzialità.

Così si promuove uno sport a misura di ciascuno e ogni persona può sviluppare i propri talenti, a partire dalla propria condizione, anche di fragilità o disabilità. È un'avventura che voi atleti conoscete bene, perché nessuno di voi è un superuomo o una superdonna: avete i vostri limiti e cercate di dare il meglio di voi stessi. Quest'avventura ha il profumo dell'ascesi, della ricerca di ciò che ci perfeziona e ci fa andare oltre. Alla radice di questa ricerca c'è, in fondo, la tensione verso quella bellezza e quella pienezza di vita che Dio sogna per ogni sua creatura.

E prima di concludere, vi incoraggio a impegnarvi affinché lo sport sia una casa per tutti, aperta e accogliente. In questa casa non si perda mai un'atmosfera familiare: che si possa trovare, anche nel mondo dello sport, dei fratelli e delle sorelle, degli amici e delle amiche. Vi sono vicino in questa missione, e la Chiesa vi sostiene nell'impegno educativo e sociale. Di cuore benedico voi e le vostre famiglie. E vi chiedo di pregare per me. Grazie!

CORRIERE DELLA SERA

ROMA

Papa Francesco: «Lo sport una via di riscatto sociale e strumento per recuperare dignità»

di Salvatore Tropea

Le parole del Pontefice durante l'udienza in Vaticano ai protagonisti del summit internazionale «Sport for all» che si è svolto giovedì e venerdì e che si è concluso con una dichiarazione condivisa. Bach, presidente del Cio: «L'obiettivo dello sport è di rendere il mondo un posto migliore»

«Lo sport può diventare una via di riscatto personale e sociale, una via per recuperare dignità». Lo ha detto **Papa Francesco durante l'udienza ai partecipanti al convegno internazionale «Sport for all: cohesive, accessible and tailored to each person»**, che si è tenuto in Vaticano giovedì e venerdì e che ha riunito atleti, istituzioni e associazioni da tutto il mondo. L'incontro si è concluso con la promulgazione e la firma – alla presenza del Pontefice - di una dichiarazione condivisa, sottoscritta da alcuni atleti in rappresentanza delle categorie più fragili e da rappresentanti delle istituzioni. Il Papa ha sottolineato il concetto di accessibilità, per «rimuovere le barriere fisiche, sociali, culturali ed economiche» e che deve andare di pari passo con l'accoglienza. «Quante persone – ha detto – che si trovavano in condizioni di marginalità, hanno superato i pericoli dell'isolamento e dell'esclusione proprio attraverso lo sport. **Bisogna superare pregiudizi, paure e ignoranza per consentire a tutti, attraverso la pratica sportiva, di poter mettersi in gioco**, di misurarsi con i propri limiti e di mettere a frutto le proprie potenzialità».

Durante la due giorni è emerso il tema dello sport come «acceleratore sociale di pace», come ha dichiarato **Thomas Bach, presidente del Cio**, il comitato olimpico internazionale. «Dobbiamo però essere realistici – ha spiegato - perché da soli non possiamo fermare le guerre. Quelle sono decisioni che spettano alla politica, ma qui voglio riaffermare la nostra volontà per rendere il mondo un posto migliore». Bach ha inoltre ricordato l'impegno per far gareggiare gli sportivi ucraini, così come gli atleti «di altre nazioni colpite dalle guerre». A fargli eco **il presidente del Coni Giovanni Malagò**, che si è soffermato «sull'evidente problema nell'avere da una parte il conflitto tra Russia e Ucraina e dall'altra il desiderio di unire il nostro mondo. Lo sport può rappresentare il giusto antidoto, bisogna trovare la chiave giusta e ci stiamo provando».

Nella giornata inaugurale di ieri, invece, lo sport «come mezzo di dialogo tra le diversità» è stato ribadito da **Vito Cozzoli, presidente di Sport e Salute**. «Dobbiamo favorire la crescita morale e sociale di milioni di bambini, con l’etica e con progetti innovativi, sostenibili e di inclusione». **Andrea Abodi, presidente del Credito Sportivo**, ha invece citato proprio il **Papa**: «Facciamo nostro il monito “nessuno si salva da solo”. Abbiamo bisogno di concretezza e di promuovere la qualità del capitale umano ma anche delle infrastrutture a tutti i livelli, dallo stadio al campo dell’oratorio». Il convegno, giovedì, si era aperto sul tema dello sport su misura per tutti. «È necessario parlare di persone, prima ancora che di atleti - il commento di **Luca Pancalli, presidente del comitato italiano paralimpico** – e proseguire sulla strada dell’inclusione, non della pacca sulla spalla carica di pietismo per un disabile che fa sport».



MISURE CONTRO IL CARO ENERGIA PER SPORT E TERZO SETTORE DEL DECRETO AIUTI TER

📅 30 Settembre 2022 👤 Mimma Sgrò 📁 Agevolazioni fiscali, Riforma Terzo Settore, Tutto Non Profit 💬 Lascia un commento

È stato pubblicato in **Gazzetta Ufficiale** il **Decreto Legge n. 144/2022**, meglio noto come “**Decreto Aiuti ter**”, contenente “*ulteriori misure urgenti in materia di politica energetica nazionale, produttività delle imprese, politiche sociali e per la realizzazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)*”.

Il testo normativo si propone di sostenere i settori maggiormente colpiti dal “caro energia”, intervenendo anche a favore di **sport** e **Terzo Settore**.

Decreto Aiuti ter: misure contro il caro energia per ASD ed SSD

L’**art. 7, comma 1** dispone l’incremento “*del Fondo di cui all’articolo 1, comma 369, della Legge 27 dicembre 2017, n. 205*” di **50 milioni** di euro per l’anno **2022**, “*da destinare all’erogazione di **contributi a fondo perduto***” a favore di **Associazioni e Società Sportive Dilettantistiche**, discipline sportive, Enti di Promozione Sportiva e Federazioni Sportive “*che gestiscono impianti sportivi e piscine*”.

Il **comma 2** precisa che entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del **D.L. n. 144/2022**, un apposito decreto *“dell’Autorità politica delegata in materia di sport”* provvederà ad individuare modalità e termini di presentazione delle domande, così come i criteri di ammissione, le modalità di erogazione nonché le procedure di controllo.

Decreto Aiuti ter: una tantum per operatori sportivi

Viene riconosciuta poi un’indennità aggiuntiva, pari a **150 euro**, anche ai **collaboratori sportivi** già beneficiari *“delle misure di sostegno per il contrasto alla crisi economica e sociale derivante dalla diffusione del Covid-19”* e con le stesse modalità del precedente **bonus di 200 euro**.

A tal fine, l'**art. 19, comma 12** dispone il trasferimento di risorse pari a **24 milioni** di euro alla **Società Sport e Salute S.p.A.**, precisando che le somme non utilizzate dovranno essere versate *“dalla predetta società, entro il 31 dicembre 2022, all’entrata del bilancio dello Stato”*.

Caro energia Terzo Settore: quali gli aiuti?

Tenuto conto *“dell’aumento dei costi dell’energia termica ed elettrica nel terzo e quarto trimestre del 2022”*, l'**art. 8** dispone l’istituzione di un apposito fondo di **120 milioni** di euro, per il riconoscimento *“di un contributo straordinario calcolato in proporzione ai costi sostenuti nell’analogo periodo 2021”*, a favore di **Enti del Terzo Settore** ed enti religiosi civilmente riconosciuti *“che gestiscono servizi socio-sanitari e sociali svolti in regime residenziale, semiresidenziale rivolti a persone con disabilità”*.

Il **secondo comma** riconosce alle organizzazioni iscritte al **Registro Unico Nazionale del Terzo Settore, ODV e APS** oggetto del processo di **trasmigrazione** automatica ed **ONLUS** iscritte alla relativa **anagrafe**, diversi da quelli precedentemente individuati, la possibilità di beneficiare di un fondo pari a **50 milioni** di euro per il 2022, a sostegno dei *“maggiori oneri sostenuti nell’anno 2022 per l’acquisto della componente energia e del gas naturale”*, attraverso un *“contributo straordinario calcolato in proporzione ai costi sostenuti nel 2021 per la componente energia e il gas naturale”*.

Un successivo DPCM, emanato entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del Decreto, provvederà a delineare modalità e termini di presentazione delle richieste.

Contributi per ETS: si possono sommare gli aiuti contro il caro energia?

Il **quarto comma** specifica la non cumulabilità dei due sostegni. Essi non concorrono *“alla formazione del reddito d’impresa”*, né della base imponibile IRAP *“e non rilevano ai fini del rapporto di cui agli articoli 61 e 109, comma 5, del testo unico delle imposte sui redditi”*.

Possono essere abbinati ad altre tipologie di ausilio *“che abbiano ad oggetto i medesimi costi, a condizione che tale cumulo, tenuto conto anche della non concorrenza alla formazione del reddito e della base imponibile dell’imposta regionale sulle attività produttive, non porti al superamento del costo sostenuto”*.

Terzo settore: Pallucchi (Forum), “saremo ancora più centrali se ci saranno politiche pubbliche più forti”

1 Ottobre 2022 @ 13:01

“La grande opportunità è nell’amministrazione condivisa con la politica. Il Terzo settore è forte e dà un contributo se ci sono politiche pubbliche forte. Ci battiamo per non perdere quella dimensione di persone che si mettono insieme per una causa collettiva”. Lo ha affermato Vanessa Pallucchi, portavoce del Forum nazionale del Terzo settore durante l’ultima giornata dell’Incontro nazionale di studi delle Acli ad Assisi. “Oggi – ha osservato – ci sono molti i fili sociali da ricostruire. Il nostro modello di sviluppo è stato messo in crisi con la pandemia ma viene rafforzato con la guerra”. Pallucchi ha poi sottolineato che “il Terzo settore è portatore di innovazione: ha studiato modelli economici diversi e propone alle persone non l’assistenza ma l’autonomia”.

(A.B.)

Tags

“Lo sport è il miglior investimento per il futuro del Paese”: così Sport e Salute sta rivoluzionando la cultura del benessere socio-economico in Italia

Promuovere lo sport e i corretti stili di vita in Italia per migliorare il benessere psico-fisico dei cittadini e per aumentare il suo già notevole impatto sociale, economico, tecnologico, e strutturale all'interno del nostro Paese. È con questa mission di forte valore sociale che nel 2019 è nata **Sport e Salute**, con sede nel palazzo H del Foro italico di Roma.

Società in-house del Ministero dell'economia e delle finanze – che è azionista unico – Sport e Salute, negli ultimi tre anni, nonostante il 2020 sia stato un annus horribilis per il mondo dello sport, è riuscita a consolidarsi, a strutturare un piano industriale e di azione con obiettivi a breve, medio e lungo termine, e a implementare, attraverso ingenti risorse, diversi e importanti progetti a sostegno delle comunità. Perché, d'altronde, come ci racconta il suo presidente, **Vito Cozzoli**, basa la sua filosofia su un assunto ben preciso: “**Lo sport è il miglior investimento per il futuro del Paese**”.

Dottor Cozzoli, partendo proprio dall'inizio, dato che siete una realtà molto giovane, cosa significa per voi promuovere lo sport? E quali obiettivi vi siete posti?

Per noi significa promuovere lo sport di tutti e per tutti, un diritto che speriamo che al più presto trovi spazio formalmente anche nella Costituzione. Di conseguenza, ci siamo posti gli obiettivi di aumentare il numero dei praticanti, di avere più sport a scuola e in ogni angolo del Paese. Riportando così i giovani nei parchi e nei cortili che Sport e Salute rigenera e allestisce, come gli spazi outdoor e indoor che abbiamo realizzato a Napoli in quartieri disagiati e non solo o le 480 isole di sport che concretizzano il [progetto 'Sport nei parchi'](#) partito dal Foro Italico.

Bisogna quindi partire dalla scuola per diffondere e promuovere la cultura dello sport tra i giovani?

Assolutamente sì. È il punto focale del business di Sport e Salute. E lo dimostra il fatto, che solamente l'anno scorso, abbiamo stanziato 17 milioni di euro per incrementare fino a due le ore di sport nella scuola primaria, coinvolto più di 1,7 milioni di bambini e 34 federazioni (e prima erano solamente sei). Ma non ci basta. Quest'anno, infatti, vogliamo coinvolgere quasi due milioni di bambini, avviarli alla pratica sportiva e aiutarli a capire qual è la disciplina che preferiscono. Cercando di dare la possibilità a tutti di abbracciare una vita sana e sportiva, e di sviluppare e incentivare le doti di quelli che un domani possono essere i nostri futuri campioni. Anche perché non bisogna dimenticare un fattore molto allarmante: nel 2017, secondo l'Eurobarometro, l'Italia era il quinto paese più sedentario d'Europa. Adesso però anche grazie ai nostri interventi lo stesso Eurobarometro ci ha fatto scalare ben 6 posizioni nella popolazione sportivamente attiva. Non siamo più in zona retrocessione, la cura funziona.

D'altronde, lo sport ha un impatto sociale molto importante che non bisogna sottovalutare

Giustissimo. Lo sport è, senza dubbio, la nostra più grande rete di protezione sociale. E anche se si contano 115mila associazioni e società sportive, 12 milioni di tesserati, e 20 milioni di praticanti, possiamo ancora fare meglio. Perché, oltre al fatto che il 33% della popolazione dichiara di non praticare sport o attività fisica nel primo tempo, contestualmente non dobbiamo dimenticarci che siamo un paese che invecchia. E lo dimostra il fatto che se nel 2001 il 16% degli italiani aveva 75 anni, nel 2020 questa percentuale è cresciuta fino al 21%, ed è prevista sempre in aumento: si parla di una percentuale del 35% di over 65 nel 2050. Prospettiva che, accomunata dall'inattività e della scorretta alimentazione, rischia di aumentare i costi sociali per il nostro Paese. Bisogna quindi prevenire e agire.

Cosa che, peraltro, state facendo con grandi investimenti. Dico bene?

Assolutamente, anche perché noi gestiamo tutte le risorse dello Stato destinate allo sport. Lo scorso anno, per esempio, abbiamo gestito 2,3 miliardi di euro. Di questi, 1,3 li abbiamo destinati come bonus ai collaboratori per la crisi innescata dal Covid-19, i restanti li abbiamo distribuiti agli organismi sportivi e investiti in tecnologia, innovazione, e in centinaia di progetti sociali: come quelli nei quartieri disagiati, ma anche nei centri per gli anziani, come abbiamo già fatto nel Lazio.

Rimanendo nell'ambito economico, qual è quindi l'impatto dello sport? E quanto può crescere l'indotto derivante dagli eventi sportivi e dal turismo?

Al momento lo sport ha un impatto di circa 21 miliardi di euro (il 3%), sul nostro pil, pari al solamente al 20% di quanto registrato in Germania e poco più della metà di quanto rilevato in Francia e dal Regno Unito. Ciò significa che si può e si deve fare meglio. Noi di Sport e Salute, per esempio, al Foro Italico e allo stadio Olimpico di Roma – di cui siamo proprietari – siamo riusciti l'anno scorso a organizzare ben 19 eventi internazionali che hanno fatto da traino economico, di promozione, e turistico. Proprio sulla scia di quest'ultimo punto abbiamo creato anche il tour allo stadio Olimpico, così da viverlo a 360 gradi, e da intercettare un'importante fetta di visitatori. D'altronde non bisogna dimenticare lo sport ha un impatto del 10% sul mondo del turismo mondiale, e nel nostro Paese ha raggiunto già i 5 miliardi di euro ed è in costante crescita, proprio grazie agli eventi sportivi.

Senza dimenticare che ormai anche l'unione con il mondo del tech sta portando i suoi frutti

Assolutamente sì. Nel 2021, l'industria dello sport tech ha attirato 12 miliardi di dollari investiti, più di quanto registrato complessivamente nei quattro anni precedenti, con un incremento negli Usa del 160%. Dimostrando, quindi, che è un terreno fertile. Noi, per esempio, insieme a Cdp, abbiamo lanciato un acceleratore di startup innovative, WeSportUp, al quale hanno aderito 595 startup e già dal 5 settembre 10 startup si trovano al nostro Foro Italico. Stiamo quindi inseguendo una strada molto importante, con l'obiettivo che il Foro Italico diventi la 'Silicon Valley' dello sport in Italia, sia in termini di grandi eventi sportivi, di promozione, e di crescita industriale.

C'è bisogno però di una ristrutturazione della maggior parte degli impianti sportivi, considerando che quasi tutti gli stadi italiani sono fermi ai restauri dei Mondiali di calcio degli anni '90, no?

Certo, anche perché promuovere e valorizzare lo sport significa anche migliorare e ristrutturare gli impianti attuali. E in questa direzione il Pnrr sarà decisivo: il governo ha destinato 700 milioni di euro per gli impianti in comuni con più di 50mila abitanti, che sono 165, e 300 milioni di euro per le palestre scolastiche. E noi, ovviamente, stiamo collaborando con il Dipartimento dello Sport e con il Ministero dell'istruzione per la messa a punto di questi investimenti. Inoltre, non bisogna dimenticare che c'è anche il fondo 'Sport e periferie' per i comuni con meno di 50mila abitanti. È chiaro che gli stadi sono moltiplicatori di indotti, e lo noi lo stiamo vedendo con l'Olimpico, che sta crescendo sempre di più in termini di attrattiva turistica, emozionale e tecnologica. Componenti che poi ripagano: come la grande inaugurazione andata in scena per gli Europei di calcio del 2021, e la continua grande presenza dei tifosi ogni domenica. I quali dimostrano che in Italia c'è tanta fame di sport, anche solo in termini di visione.

Oltre agli investimenti e alle ristrutturazioni, cos'altro si può fare per diffondere sempre di più la cultura sportiva?

A mio avviso un'opportunità importante è la leva fiscale, e l'ho più volte sottolineato in diverse audizioni al Parlamento. Potremmo, infatti, ispirarci al modello americano e permettere agli

italiani di detrarre le spese dettate dallo sport, come l'abbonamento alla palestra e in piscina. Perché deve essere chiaro che praticare sport significa anche e soprattutto migliorare la propria qualità di vita. E si potrebbe andare ancora oltre: i medici, infatti, potrebbero prescrivere lo sport per migliorare il benessere psico-fisico di ogni paziente, comportando così un minor impatto economico sul nostro sistema sanitario. Ciò ci permetterebbe di fare un importante e decisivo salto culturale, fermo restando che noi dobbiamo continuare a supportare le società sportive, le palestre, e i centri sportivi che organizzano il nostro sport.

In conclusione, cosa vi aspettate per i prossimi mesi, anche in ottica di sinergie con il nuovo governo?

Io sono certo che il nuovo governo riserverà tanta attenzione allo sport. Anche perché in quasi tutti i programmi elettorali sembrava di leggere i nostri messaggi. E questo ci inorgoglisce, perché significa che le nostre idee di valorizzare lo sport sono state trasmesse. Riguardo a noi, non dobbiamo far altro che consolidare il nostro posizionamento, avvicinare sempre di più le persone allo sport, portarlo nelle piazze e nei parchi, e valorizzare la nostra rete territoriale. Ci aspettiamo, quindi, più praticanti, più sport a scuola, e spingere i giovani, e in generale tutti gli italiani, ad abbandonare gli smartphone e i divani di casa. Perché lo sport è salute, è comunità, è socialità, è benessere, è strumento di crescita e di sviluppo tecnologico, economico e territoriale del nostro Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Quegli sportelli sul territorio che aiutano a contrastare la discriminazione intersezionale

di Eleonora Camilli

Da Genova a Trento i presidi sui territori stanno iniziando a lavorare per il riconoscimento delle discriminazioni secondo una prospettiva nuova. Ma lo scoglio è il riconoscimento giuridico. Difficile anche l'affermazione nel lavoro sociale

Eleonora Camilli

Black lives matter Roma contro razzismo

ROMA - La prima volta che Amal (nome di fantasia) ha chiesto aiuto è stato per una firma mancante sul passaporto dei figli. Si era allontanata da casa dopo l'ennesima lite in cui, come sempre, non erano mancate le botte. Ma la sua fuga da un marito violento era ostacolata da una firma sui documenti. Come tante donne straniere sapeva bene che anche il suo permesso di soggiorno, e quindi la sua possibilità di restare in Italia, era legata a doppio filo a quella relazione violenta. Cosa fare, dunque? Dichiarando la sua posizione alle autorità rischiava di essere allontanata dai bambini? Disperata, Amal aveva seguito il consiglio di un'amica: rivolgersi a uno sportello che aiuta le donne in difficoltà. E così, imboccato uno dei carruggi di Genova, si decise ad andare. "Quando è arrivata da noi ci ha spiegato il problema con i documenti, non aveva

ancora un provvedimento del giudice che certificasse la violenza del marito e così non riusciva a sbloccare la situazione - spiega Serena Ospazi, coordinatrice degli sportelli di cittadinanza di Arci solidarietà Genova -. La abbiamo aiutata inizialmente per l'accesso alla burocrazia, da sola in questura aveva avuto diverse difficoltà, così ci siamo occupati della mediazione. Dal problema iniziale sui documenti sono poi emerse una serie di problematiche che riguardano diversi aspetti della vita quotidiana. Da ultimo l'accesso al lavoro: Amal è musulmana e porta il velo. Ci ha raccontato di aver sostenuto colloqui col titolare di un negozio che le ha detto di non poter stare in pubblico così. O toglieva l'hijab o niente. E ovviamente ha dovuto rinunciare”.

Discriminazioni multiple, spesso intrecciate tra loro, ma difficili da denunciare o anche solo da riconoscere. Secondo i dati delle associazioni che lavorano sulla tutela dei diritti quello di Amal non è un caso isolato: a essere coinvolte sono spesso donne straniere, ma anche persone con disabilità, appartenenti alla comunità lgbtq o chiunque si trovi in situazione di fragilità sociale. E sono proprio i presidi sul territorio a fare luce sulle storie di ordinaria discriminazione. “La nostra esperienza è nata dagli sportelli antidiscriminazione razziale - spiega ancora Ospazi -. Su Genova e in altre città della Liguria siamo conosciuti da tempo nella comunità dei migranti e questo rapporto di fiducia rende più semplice rivolgersi a noi che ad altri. Frequentemente ci troviamo a intervenire sulla discriminazione amministrativa e sul mancato accesso ai servizi. Il lavoro che facciamo non è solo di accompagnamento per la risoluzione dei problemi, ma anche di ascolto e prevenzione. Abbiamo seguito per esempio diversi casi di richiedenti asilo omosessuali, discriminati fin dal paese di origine e che una volta in Italia non vengono creduti dalla Commissione che deve decidere sulla loro richiesta di protezione. Questo crea una serie di difficoltà di vita anche nelle comunità in cui sono accolti. Spesso hanno paura persino di raccontare la loro storia”. In rete coi servizi antiviolenza, negli ultimi anni gli sportelli antidiscriminazione razziale hanno iniziato a lavorare per far emergere una riflessione su tutte queste discriminazione guardando all' intersezionalità: l'approccio che considera la molteplicità degli aspetti che compongono un'identità e i modi in cui questi si intrecciano creando particolari situazioni di svantaggio o di privilegio in un determinato contesto sociale. Così sui territori le associazioni hanno iniziato a scambiare pratiche e modalità di intervento.

A Trento lo sportello antidiscriminazione è nato dalla richiesta dal basso di un gruppo di cittadini che si sono imbattuti in esperienze discriminatorie. “Fin dall'inizio lo sportello ha cercato di applicare l'approccio intersezionale in 4 ambiti: supporto alle vittime, raccolta di segnalazioni, monitoraggio e sensibilizzazione - spiega Giorgia De Carli responsabile dello sportello sostenuto dal [progetto Ingrid](#) -. Per noi questo è l'approccio con cui lavorare: cerchiamo di cogliere le molteplici sfumature nei casi di discriminazione e portiamo questa metodologia anche nella progettazione degli interventi di aiuto. Siamo ormai una presenza visibile sul territorio, con il gruppo di volontari e volontarie lavoriamo molto online e telefonicamente per raggiungere un target sempre più vasto”.

E le segnalazioni che arrivano sono di tutte le tipologie. “Abbiamo spesso forme di discriminazione sul lavoro, che riguardano soprattutto le donne; storie di ragazzi di origine straniera a cui viene negato l'accesso a locali pubblici per il colore della pelle. Un caso ha riguardato una ragazza accusata ingiustamente di furto perché nel posto dove si trovava era sparita una giacca. Ecco noi proviamo a leggere queste storie con un occhio attento e multilivello. Sappiamo anche che esiste un sommerso molto ampio, di tante situazioni non abbiamo notizia. Il lavoro di rete con altre associazioni ci aiuta nel monitoraggio. A livello di metodo noi raccogliamo una segnalazione, ci mettiamo in contatto con la vittima o con il testimone e cerchiamo di capire se si possa parlare effettivamente di discriminazione e di che tipo di discriminazione. Nella maggior parte dei casi però le persone non intraprendono un iter giuridico, ma si rivolgono a noi per parlare o per chiedere un supporto psicologico e sociale”.

Nato tra la fine degli anni '80 e l'inizio degli anni '90, il [concetto di intersezionalità](#) viene utilizzato per la prima volta dalla giurista afro-americana e attivista femminista Kimberlé Crenshaw. In Italia negli ultimi venti anni si è imposto soprattutto dal basso, attraverso i movimenti femministi e antirazzisti e nelle pratiche delle associazioni che si occupano di tutelare

i diritti delle fasce più fragili della popolazione. Non esiste, invece, un riconoscimento giuridico del tema, così anche le denunce di discriminazione difficilmente possono avere un riconoscimento intersezionale. “Il diritto antidiscriminatorio in Italia è molto giovane anche se le sue radici affondano nei principi di uguaglianza presenti nella Costituzione - spiega Ilaria Valenzi, giurista della Fondazione Kessler -. Il diritto al lavoro è stata la prima branca che ha affrontato il tema in maniera più incisiva con i licenziamenti discriminatori. Ma il grosso nel nostro paese è arrivato sulla spinta delle direttive europee. Ed è anche per questo che lo schema tipico è quello della valutazione delle singole tipologie di discriminazione, mentre non esiste nei termini di diritto una discriminazione intersezionale, cioè che prenda idealmente in considerazione la persona nella sua condizione olistica”.

Il problema in questo senso non è solo italiano ma europeo. “Ogni tanto la Corte europea emana qualche sentenza che fa pensare che ci possa essere uno spazio anche per un approccio di questo tipo - aggiunge Valenzi -. In generale, sia in Italia che in Europa si parla di discriminazioni multiple, ma non di come queste discriminazioni si intersecano tra loro. Mentre la discriminazione multipla è una classica discriminazione in cui i fattori si sommano, quando parliamo di intersezionalità i fattori interagiscono. Siamo di fronte, cioè, a una discriminazione irripetibile e propria dei soggetti che la subiscono. Nel primo caso la discriminazione è più compresa e tutelata, soprattutto da un punto di vista giuridico. Nel secondo è più difficile avere un riconoscimento”. Secondo Valenzi la ragione della scarsa tutela non risiede solo nella mancata conoscenza del tema, ma anche perché in sede giudiziaria “avvocate e avvocati scelgono spesso una linea di difesa che metta in evidenza punti di forza per il ricorso. E quindi tendono a far riconoscere il livello di discriminazione più alto anche quando la persona ne ha subiti altri. E’ un comportamento giustificato per la tutela, però, al contempo non rende mai evidenziabile questa categoria che dunque resta occulta”.

Da un punto di vista dell’intervento sociale, invece, anche in Italia qualche passo avanti è stato fatto: “l’approccio intersezionale può essere uno strumento per comprendere casi e storie - aggiunge Valeria Fabretti, ricercatrice presso la fondazione Bruno Kessler -. Un primo problema per lo sviluppo dell’approccio intersezionale è legato alla consistenza dei dati: l’Unar (Ufficio anti discriminazione razziale) ha recentemente mostrato interesse per l’intersezionalità ma siamo lontani da una vera mappatura dei casi”. Anche rispetto alle organizzazioni che lavorano nel sociale ci sono criticità: “non molte hanno maturato la consapevolezza che lavorare in chiave intersezionale significa non solo considerare più dimensioni del soggetto che chiede aiuto ma anche cogliere la specificità della sua situazione dovuta alla sovrapposizione di queste sue molte identità e condizioni. Per questo il lavoro che va fatto è sulla formazione degli operatori: bisogna de-costruire approcci settoriali e lavorare sulla cooperazione tra segmenti, settori e servizi. Solo una coalizione tra prospettive può mettere a fuoco il problema. Importante è quindi il lavoro di rete. Non basta fare progetti insieme ma serve una contaminazione professionale, uno scambio all’interno delle équipe”.

**Questo articolo è stato prodotto nell’ambito del progetto [INGRID – Intersecting Grounds of discrimination in Italy](#), finanziato dalla Commissione europea nell’ambito del programma REC (Rights, Equality, Citizenship) 2014-2020.*

L'emozione e gli applausi, Maria Sole Ferrieri Caputi fa la storia

Tra 'rigorino' e gialli, bene la prima volta di un arbitro donna in A

L'emozione e gli applausi, Maria Sole Ferrieri Caputi fa la storia - RIPRODUZIONE RISERVATA

Redazione ANSAREGGIO EMILIA

02 ottobre 2022

Maria Sole Ferrieri Caputi ha fatto la storia della serie A, in un'ora e mezzo di arbitraggio al Mapei Stadium di Reggio Emilia dove ha diretto Sassuolo-Salernitana.

Emozione e carattere, la sua direzione appare sicura, si trova sempre vicino all'azione.

Assegna un rigore, confermato dal Var, per i padroni di casa. La prima donna a dirigere una partita di serie A: non e' una novita' assoluta, nel calcio mondiale, dopo la Frappart in Champions o la Coppa Italia con squadre di A diretta dalla stessa Maria Sole Ferrieri Caputi. Ma è una svolta nel campionato degli insulti dagli spalti e dei veleni in campo.

☰ MENU | 🔍 CERCA

la Repubblica



Seguici su [f](#) [t](#) [v](#)

03 ottobre 2022

Link Embed

Maria Sole Caputi la prima donna ad arbitrare in serie A: "Arbitra o arbitro? Per me è indifferente"

Maria Sole Ferrieri Caputi è la prima donna ad arbitrare in serie A, ella partita Sassuolo-Salernitana. Alla Domenica Sportiva su Rai 2 si dice felice: "E' il sogno che ogni arbitro ha, nella sua carriera, e io ce l'avevo da 16 anni e si è finalmente realizzato". Quanto alla questione linguistica del sostantivo femminile o maschile con cui essere appellata, alla domanda "Arbitra o arbitro?" risponde che lascia ai giornalisti decidere e conclude: "Per me non fa differenza".



Vittorio Di Trapani ✓

1 h · 🌐



Catalogo degli alibi a un linguaggio non corretto.

/1

"Ma no, la chiamiamo "arbitro" perché lei ha detto che vuole così".

Volevo dire che la grammatica non è a piacimento.

Se io voglio essere chiamato "lo giornalista" non per questo allora diventa corretto farlo.

/2

"Si è corretto, ma 'arbitra' suona male".

Non è che "cossi" suona bene, ma se il passato remoto è questo, non è che io posso dirlo in modo diverso.

/3

"La parità è ben altro".

Vero. Sono d'accordo. La parità è anche ben altro.

Ma intanto iniziamo dalle cose facili: la grammatica corretta.

LA STAMPA

Nell'Atp di Sofia tutto lo staff arbitrale è composto da donne

Sandra de Jenker nel 2005 è stata la prima donna ad arbitrare una finale di Coppa Davis, oltre che la prima a farlo in uno Slam, sia in Australia sia al Roland Garros, nel 2007

STEFANO SEMERARO

01 Ottobre 2022 alle 15:55

2 minuti di lettura

Nel tennis, al contrario che nel calcio - dove il debutto in Serie A di Maria Sole Ferrieri Caputi si è trasformato in un evento epocale - le donne arbitro nei tornei maschili non sono una novità già da molti anni. All'Atp 250 di Sofia in corso in questi giorni c'è stata comunque una prima volta: l'intero staff dei giudici di gara è composto da donne, comprese supervisor, direttrice e capo degli arbitri. «Ad essere onesti, non ce ne siamo resi subito conto, perché è successo tutto in modo naturale - ha spiegato al sito dell'Atp Kay Godkhindi, direttrice del torneo bulgaro. «Il team del torneo è stato costruito con persone che amano il loro lavoro. Ho partecipato all'organizzazione di eventi maschili e femminili e,

sebbene entrambi abbiano esigenze particolari, alla fine si tratta della stessa cosa: assicurarsi che si giochi, che tutti siano soddisfatti e che continuiamo a impegnarci per offrire il miglior torneo. Siamo una piccola parte di un movimento più grande, nel quale il genere non definisce le tue capacità, ma è fantastico avere pari opportunità sia nell'Atp (il circuito maschile, ndr) sia nella Wta (il torneo femminile, ndr) e dare potere alle donne ogni volta che si tratta di un'attività di questo tipo».

Sandra de Jenker nel 2005 è stata la prima donna ad arbitrare una finale di Coppa Davis, oltre che la prima a farlo in uno Slam, sia in Australia sia al Roland Garros, nel 2007. Più recentemente in Coppa è toccato a Eva Asderaki Moore, nel 2017 a Lille, mentre Marija Cicak l'anno scorso è stata la prima a salire sul seggiolone per una finale maschile di Wimbledon. Asderaki e Cicak, fra l'altro, nel 2015 agli Us Open furono protagoniste delle due finali di singolare.

In Bulgaria Anne Lasserre è stata invece la prima a ricoprire il ruolo di supervisor, cioè di controllo all'operato dei giudici di sedia: quando i tennisti di arrabbiano, per intenderci, è il supervisor che viene convocato in campo.

«Penso che sia un onore essere la prima donna in questo ruolo», ha spiegato Lasserre. «Ho lavorato come arbitro di sedia per l'Atp per molto tempo, la situazione si sta evolvendo e credo sia una cosa positiva. Ne sono orgogliosa».

«È bello pensare alla possibilità di rompere questo 'tetto di cristallo'», ha aggiunto Aurelie Tourte, una delle giudici di sedia di Sofia. «E dare l'opportunità ad altre donne di fare lo stesso lavoro, come in tutti gli sport. E' una grande idea da parte dell'Atp. Dimostra che il genere non ha importanza. Se sei una donna o un uomo, ciò che conta è che sei un buon ufficiale di gara e arbitro di sedia, e questo è ciò che stiamo cercando di dimostrare questa settimana. Sarà ancora più bello quando situazioni come questa passeranno inosservate, perché significherà che avere donne arbitro nei tornei Atp sarà diventato normale».

Iran, Buffon, lotta troppo importante per lasciare donne sole

Di Francisca: "Facciamoci sentire e sosteniamo queste persone"

(ANSA) - ROMA, 01 OTT - "In questo periodo le donne iraniane stanno combattendo una battaglia troppo importante affinché siano lasciate sole.

Di fronte a questo tipo di soprusi, a questo tipo di violenza e intolleranze, anche noi uomini dobbiamo schierarci in maniera convinta e concreta al loro fianco".

Così Gigi Buffon, ex portiere della Nazionale e oggi al Parma, parlando al Tg1 Rai, si schiera al fianco delle donne iraniane che combattono per la libertà dopo l'uccisione di due ragazze da parte della polizia.

"Le notizie e le immagini che stanno arrivando dall'Iran sono sconvolgenti, facciamoci sentire e sosteniamo queste persone, queste donne, questi uomini: non fanno altro che far sentire la loro voce e far valere i propri diritti e la loro libertà", aggiunge - sempre al Tg1 Rai - l'ex schermitrice e olimpionica Elisa Di Francisca. (ANSA).

Pallavolista transgender: "Sogno di giocare con le donne"

La pallavolista ventiduenne, che nella sua prima vita si chiamava Nicholas, si prepara al debutto nella serie C maschile. Ancora non è autorizzata a giocare con le donne. Per fare il grande salto dovrà sottoporsi a una lunga serie di test ormonali Domani a scendere in campo nella partita di debutto della **Serie C maschile di volley** ci sarà **Eleonora Pescarolo**, 22 anni. Nella sua prima vita si chiamava **Nicholas**. Anche se il suo documento d'identità ormai è aggiornato, la sua iscrizione al campionato femminile è ancora subordinata a una serie di esami ormonali che dovranno attestare che il suo livello di testosterone nel sangue rientri nei parametri stabiliti dalla **Federvolley**.

Un percorso in salita

In un'intervista rilasciata a *Libertà*, quotidiano piacentino, Eleonora, nata a Codogno, ha raccontato la sua storia, fatta di grandi sfide, non solo in campo. A 14 anni scappa di casa. «I miei genitori non comprendevano chi ero», spiega. Nel 2020 il grande passo. L'**intervento chirurgico** per diventare donna, dopo 5 anni di terapia ormonale. Anche nello sport il suo cammino è stato puntellato da **ostacoli**: "persone disinformate che stigmatizzavano il mio percorso non sono mai mancate",

sottolinea. Le squadre in cui ha giocato però si sono sempre rese disponibili a concederle **uno spogliatoio tutto suo**.

PUBBLICITÀ

Un nuovo inizio

Le cose col tempo si sono sistemate anche in casa. Adesso la famiglia è di nuovo unita. Sui suoi parenti dice: «hanno grandissima stima di me, sono fieri di quello che sono diventata». Eleonora non nasconde le difficoltà, ma, se potesse tornare indietro, non cambierebbe nulla. Tutto è servito a forgiarla. Anche nel suo curriculum da pallavolista non c'è un prima o dopo. Rivendica i successi messi a segno negli anni in cui la transizione non era compiuta: **«Sono fierissima di quello che ho conquistato quando ancora ero nel corpo di Nicholas. Il mio passato mi ha dato modo di sviluppare le qualità sportive che ho adesso. Se non fosse mai esistito forse non avrei neanche iniziato a giocare a pallavolo»**.

Il sogno nel cassetto

Domani scenderà in campo con la maglia della Polisportiva San Nicolò contro il Circolo Inzani Isomec Green di Parma, assieme ai suoi compagni di squadra. La aspetta una nuova stagione di sacrifici e sudore. E anche quest'anno vivrà la contraddizione di trovarsi circondata da compagni di squadra uomini. **“Per lo Stato italiano Nicholas ha smesso di esistere già due anni fa”**, insiste. Nonostante il paradosso che vive sulla sua pelle, è concentrata sugli obiettivi del suo team: "Spero di dare alla mia squadra tutta la mia esperienza e determinazione", ha raccontato al giornale emiliano. Alla fine di ogni match, continua la sua battaglia quotidiana. Sogna di giocare in serie A femminile. **“Aspetto la mia rivalsa anche in ambito sportivo»**, confessa. I risultati dei prossimi 12 esami ormonali mensili a cui si sottoporrà saranno decisivi per fare il grande salto e ricominciare da capo anche nello sport.

La storia di Tiffany

Anche se ogni storia è un caso a sé, la vicenda di Eleonora ha dei precedenti. In Italia il caso di Tiffany Pereira de Abreu, giocatrice transgender della Golem Software Volley Palmi, non era passato inosservato. Nonostante avesse ottenuto il nullaosta, il debutto della schiacciatrice brasiliana nella squadra femminile italiana scatenò le polemiche. La Federvolley su richiesta della Lega di Serie A di pallavolo femminile decise di monitorare la sua situazione con dei test ormonali.





Tiziano Pesce

Tutta l'UISP Nazionale si stringe al cordoglio espresso dal Comitato Uisp di Brescia, nella vicinanza alla Famiglia di Andrea, ai suoi amici, alle associazioni e società sportive lombarde ❤️

BRESCIATODAY

Le lacrime per Andrea, morto in una gara di motocross a soli 16 anni

Terribile tragedia al crossdromo

Amava così tanto la pista e la moto da cross da aver già rinunciato a una vacanza, pur di avere il patentino: la gara di domenica, una delle prime nella categoria 125T in cui correva da meno un anno, si dice la stesse preparando da tempo. Ma è finita male, nel peggiore dei modi: a pochi secondi dal via, al primo curvone della pista intitolata ad Aldo Boccacci, a Rezzato, Andrea è caduto e con lui altri giovanissimi piloti. Si sono tutti rialzati, tranne lui, probabilmente travolto dalla moto o dalle moto di altri concorrenti. Il suo cuore si è fermato, lui non si è più ripreso: rianimato a lungo, una luce di speranza. Ma solo un paio d'ore più tardi la triste notizia [dal Civile](#).

Morto in ospedale poche ore dopo

Andrea Roberti aveva soltanto 16 anni. Grande appassionato di motocross, così come il padre, dalle prime luci dell'alba domenica era al crossdromo di Rezzato per la gara valevole per il campionato regionale Uisp. Sull'accaduto indagano i carabinieri: non si esclude che anche la pista possa essere posta sotto sequestro, per i doverosi accertamenti. Ma deciderà il magistrato. Come detto Andrea è stato rianimato a lungo dai sanitari, presenti sul posto con l'automedica e un'ambulanza del Cosp di Mazzano, che ha infine provveduto al trasporto in ospedale. L'incidente poco prima delle 12.30, il 16enne è arrivato in ospedale una mezz'ora più tardi. A metà pomeriggio, purtroppo, il tragico epilogo.

Il più grave incidente di sempre

Andrea era figlio unico, abitava a Ponte San Marco (frazione di Calcinato) insieme ai genitori Annibale Roberti e Stefania Benedetti. Nato e cresciuto in paese, tra oratorio e piste da cross, frequentava la classe terza del corso di elettronica all'Itis Cerebotani di Lonato. Indossava la maglia della Ab Racing di Bedizzole. Tantissimi i messaggi di cordoglio dagli amici e dal mondo sportivo. Anche dal crossdromo Aldo Boccacci lo ricordano con affetto: "Ciao Andrea, ci stringiamo al dolore della famiglia", si legge. E' il più grave incidente di sempre alla pista di Rezzato, in oltre quarant'anni di attività.

Movimento in rete, il progetto Uisp è un successo

Presentati i risultati di un progetto di ginnastica a domicilio che ha coinvolto 125 anziani

Un successo il progetto "Movimento in Rete", voluto dal Comitato Territoriale Uisp di Rovigo, presieduto da Cinzia Sivier. Finanziato dalla Regione Veneto con risorse del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, aveva come obiettivo primario di migliorare la qualità della vita e le condizioni di salute di anziani soli o in situazioni di povertà relazionale e di altre particolari mancanze. **Gli operatori qualificati Uisp hanno effettuato interventi gratuiti di ginnastica a domicilio, con lo scopo di migliorare le abilità quotidiane, l'autonomia personale e sociale, attraverso la riscoperta del corpo e del movimento per favorirne il benessere psico-fisico.** Obiettivi ampiamente raggiunti come dimostrano i questionari di gradimento (seppur parziali) analizzati fino ad ora e come raccontano gli stessi anziani e i loro familiari. Il progetto ha previsto anche l'affiancamento per alcune ore degli studenti dell'Istituto di Istruzione Superiore De Amicis; gli educatori hanno aiutato a migliorare l'uso delle nuove tecnologie assieme ai volontari delle associazioni del territorio.

"Ci siamo messi in gioco tutti assieme, abbiamo fatto bene ma vogliamo fare ancora meglio in futuro" così la responsabile Uisp del progetto Luana Costa ha spiegato i risultati di "Movimento in Rete" che ha conseguito numeri importanti: "Sono 125 gli anziani che hanno partecipato tra Rovigo, Adria, Porto Viro, Limena, Padova. A loro è stata proposta l'attività individuale per favorire l'aumento delle capacità psico-motorie e, quello che abbiamo letto tramite i test motori a cui sono stati sottoposti, è qualcosa di straordinario con degli ottimi miglioramenti nelle capacità motorie. Adesso ci piacerebbe riuscire a dare un seguito al percorso che abbiamo iniziato". Cosa rende speciale il progetto? "Non solo i dati che sono stati raccolti, ma le relazioni che si sono instaurate all'interno del domicilio, tra studenti, anziani, insegnanti e volontari. C'erano persone che non uscivano più di casa dopo la pandemia e ora sono pronte a riscoprire la vita e il movimento".

"Oltre a ringraziare Luana Costa per il lavoro svolto voglio evidenziare l'importanza della rete tra le varie realtà presenti sul territorio. Sono soddisfatta dei risultati e auspico che il progetto possa proseguire per dare continuità alle attività" ha sottolineato **Cinzia Sivier, presidente del Comitato Territoriale Uisp di Rovigo.**

“Questi sono obiettivi su cui l'Amministrazione Comunale punta in maniera particolare cioè portare i servizi dove le persone vivono per cercare di migliorare la qualità della vita - ha aggiunto il **sindaco di Rovigo Edoardo Gaffeo** - si può fare a tutte le età come abbiamo visto e questo è un percorso che vogliamo promuovere anche nei prossimi anni, considerando che la collaborazione con Uisp è consolidata e va avanti”. L'**assessore ai Servizi Sociali Mirella Zambello** ha dichiarato: “Le attività del progetto hanno aiutato le persone più in difficoltà e andare al loro domicilio, ha permesso di superare alcune difficoltà. Qui si è fatta rete tra Uisp, Comuni, associazioni, scuola, con un metodo di lavoro prezioso e da adottare”.

Poi le parole del **presidente dell'Università Popolare Polesana, Giuliano Stievano**, il quale auspica “che le persone anziane possano rientrare in società e crediamo molto nella collaborazione intergenerazionale”. E quelle di **Sara Dell'Anno, presidente di Anteas San Bortolo**: “Importante aver partecipato, i risultati ci sono”. **Eleonora Riberto, docente dell'Is De Amicis**, ha commentato: “È stata data ai nostri studenti una grande opportunità di lavoro con gli anziani. I nostri ragazzi devono prepararsi ad affrontare le situazioni di accoglienza e disponibilità che ne forgiavano gli animi”. **Le ragazze della classe 5^a Bs**, che hanno partecipato al progetto, sono state rappresentate da **Nadine Zaynab**: “Una bella esperienza, anche noi abbiamo imparato tante cose, è stato molto emozionante partecipare a questo progetto”. Tra gli interventi quello dell'**istruttore Uisp Matteo Roveron**: “Questo è lo spirito giusto, lavorando e collaborando insieme si potrebbe anche risollevare il nostro Paese”.

Franca Sterlini signora che ha partecipato al progetto, ha raccontato la propria esperienza: “Ho voluto aderire alla proposta di Uisp perché due anni fa mi sono ammalata, faticavo a deambulare, a fare la doccia, a sedermi e a camminare. Ho fatto visite mediche specialistiche, acquistato medicinale ma non vedevo risultati. Poi quasi un miracolo perché sono venuti questi ragazzi, che con pazienza, senza fretta, mi hanno fatto fare i movimenti corretti per me, mi hanno fatto compagnia, insegnato cose nuove e ho fatto passi da gigante. Queste sono persone incredibili, mi hanno fatto stare meglio, mi sento un'altra persona”. Infine ha partecipato anche la **vicepresidente di Uisp Comitato Territoriale di Padova e vice presidente di Uisp Veneto, Alessandra Mariani** che ha portato il saluto a tutti i presenti e raccontato gli ottimi risultati di “Movimento in Rete” anche negli altri Comitati Territoriali.



Un Successo il Movimento in rete promosso da Uisp

ROVIGO_ Un successo il progetto “Movimento in Rete”, voluto dal **Comitato Territoriale Uisp di Rovigo**, presieduto da Cinzia Sivier. Finanziato dalla Regione Veneto con risorse del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, aveva come obiettivo primario di migliorare la qualità della vita e le condizioni di salute di anziani soli o in situazioni di povertà relazionale e di altre particolari mancanze.

Gli operatori qualificati Uisp hanno effettuato interventi gratuiti di ginnastica a domicilio, con lo scopo di migliorare le abilità quotidiane, l'autonomia personale e sociale, attraverso la riscoperta del corpo e del movimento per favorirne il benessere psico-fisico. Obiettivi ampiamente raggiunti

come dimostrano i questionari di gradimento (seppur parziali) analizzati fino ad ora e come raccontano gli stessi anziani e i loro familiari. Il progetto ha previsto anche l'affiancamento per alcune ore degli studenti dell'Istituto di Istruzione Superiore De Amicis; gli educatori hanno aiutato a migliorare l'uso delle nuove tecnologie assieme ai volontari delle associazioni del territorio.

INTERVENTI

“Ci siamo messi in gioco tutti assieme, abbiamo fatto bene ma vogliamo fare ancora meglio in futuro” così la **responsabile Uisp del progetto Luana Costa** ha spiegato i risultati di "Movimento in Rete" che ha conseguito numeri importanti: “Sono 125 gli anziani che hanno partecipato tra Rovigo, Adria, Porto Viro, Limena, Padova.

A loro è stata proposta l'attività individuale per favorire l'aumento delle capacità psico-motorie e, quello che abbiamo letto tramite i test motori a cui sono stati sottoposti, è qualcosa di straordinario con degli ottimi miglioramenti nelle capacità motorie. Adesso ci piacerebbe riuscire a dare un seguito al percorso che abbiamo iniziato”. Cosa rende speciale il progetto? “Non solo i dati che sono stati raccolti, ma le relazioni che si sono instaurate all'interno del domicilio, tra studenti, anziani, insegnanti e volontari. C'erano persone che non uscivano più di casa dopo la pandemia e ora sono pronte a riscoprire la vita e il movimento”.

Cinzia Sivier, Presidente del Comitato Territoriale Uisp di Rovigo: "Oltre a ringraziare Luana Costa per il lavoro svolto voglio evidenziare l'importanza della rete tra le varie realtà presenti sul territorio. Sono soddisfatta dei risultati e auspico che il progetto possa proseguire per dare continuità alle attività".

Il Sindaco di Rovigo Edorardo Gaffeo: “Questi sono obiettivi su cui l'Amministrazione Comunale punta in maniera particolare cioè portare i servizi dove le persone vivono per cercare di migliorare la qualità della vita. Si può fare a tutte le età come abbiamo visto e questo è un percorso che vogliamo promuovere anche nei prossimi anni, considerando che la collaborazione con Uisp è consolidata e va avanti”.

L'Assessore ai Servizi Sociali Mirella Zambello: “Le attività del progetto hanno aiutato le persone più in difficoltà e andare al loro domicilio, ha permesso di superare alcune difficoltà. Qui si è fatta rete tra Uisp, Comuni, associazioni, scuola, con un metodo di lavoro prezioso e da adottare”.

Il Presidente dell'Università Popolare Polesana, Giuliano Stievano: “Auspichiamo che le persone anziane possano rientrare in società e crediamo molto nella collaborazione intergenerazionale”.

Sara Dell'Anno Presidente di Anteas San Bortolo: “Importante aver partecipato, i risultati ci sono”.

Professoressa Eleonora Riberto dell'IIS De Amicis: “E' stata data ai nostri studenti una grande opportunità di lavoro con gli anziani. I nostri ragazzi devono prepararsi ad affrontare le situazioni di accoglienza e disponibilità che ne forgiavano gli animi”. Le ragazze della classe 5^a Bs, che hanno partecipato al progetto, sono state rappresentate da Nadine Zaynab: “Una bella esperienza, anche noi abbiamo imparato tante cose, è stato molto emozionante partecipare a questo progetto”.

L'istruttore UISP Matteo Roveron: “Questo è lo spirito giusto, lavorando e collaborando insieme si potrebbe anche risollevare il nostro Paese”.

Franca Sterlini signora che ha partecipato al progetto, racconta la propria esperienza: “Ho voluto aderire alla proposta di Uisp perchè due anni fa mi sono ammalata, faticavo a deambulare, a fare la doccia, a sedermi e a camminare. Ho fatto visite mediche specialistiche, acquistato medicinale ma non vedevo risultati. Poi quasi un miracolo perchè sono venuti questi ragazzi, che con pazienza, senza fretta, mi hanno fatto fare i movimenti corretti per me, mi hanno fatto compagnia, insegnato cose nuove e ho fatto passi da gigante. Queste sono persone incredibili, mi hanno fatto stare meglio, mi sento un'altra persona”.

Infine ha partecipato anche la Vice Presidente di UISP Comitato Territoriale di Padova e Vice Presidente di UISP Veneto, Alessandra Mariani che ha portato il saluto a tutti i presenti e raccontato gli ottimi risultati di "Movimento in Rete" anche negli altri Comitati Territoriali.

Uisp, il progetto "Movimento in rete" è un successo

Coinvolti 125 anziani nel progetto di ginnastica a domicilio

Un successo il progetto "Movimento in Rete", voluto dal Comitato Territoriale Uisp di Rovigo, presieduto da Cinzia Sivier. Finanziato dalla Regione Veneto con risorse del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, aveva come obiettivo primario di migliorare la qualità della vita e le condizioni di salute di anziani soli o in situazioni di povertà relazionale e di altre particolari mancanze. **Gli operatori qualificati Uisp hanno effettuato interventi gratuiti di ginnastica a domicilio, con lo scopo di migliorare le abilità quotidiane, l'autonomia personale e sociale, attraverso la riscoperta del corpo e del movimento per favorirne il benessere psico-fisico.** Obiettivi ampiamente raggiunti come dimostrano i questionari di gradimento (seppur parziali) analizzati fino ad ora e come raccontano gli stessi anziani e i loro familiari. Il progetto ha previsto anche l'affiancamento per alcune ore degli studenti dell'Istituto di Istruzione Superiore De Amicis; gli educatori hanno aiutato a migliorare l'uso delle nuove tecnologie assieme ai volontari delle associazioni del territorio.

"Ci siamo messi in gioco tutti assieme, abbiamo fatto bene ma vogliamo fare ancora meglio in futuro" così la responsabile Uisp del progetto **Luana Costa** ha spiegato i risultati di "Movimento in Rete" che ha conseguito numeri importanti: "Sono 125 gli anziani che hanno partecipato tra Rovigo, Adria, Porto Viro, Limena, Padova. A loro è stata proposta l'attività individuale per favorire l'aumento delle capacità psico-motorie e, quello che abbiamo letto tramite i test motori a cui sono stati sottoposti, è qualcosa di straordinario con degli ottimi miglioramenti nelle capacità motorie. Adesso ci piacerebbe riuscire a dare un seguito al percorso che abbiamo iniziato". Cosa rende speciale il progetto? "Non solo i dati che sono stati raccolti, ma le relazioni che si sono instaurate all'interno del domicilio, tra studenti, anziani, insegnanti e volontari. C'erano persone che non uscivano più di casa dopo la pandemia e ora sono pronte a riscoprire la vita e il movimento".

"Oltre a ringraziare Luana Costa per il lavoro svolto voglio evidenziare l'importanza della rete tra le varie realtà presenti sul territorio. Sono soddisfatta dei risultati e auspico che il progetto possa proseguire per dare continuità alle attività" ha sottolineato **Cinzia Sivier, presidente del Comitato Territoriale Uisp di Rovigo.** "Questi sono obiettivi su cui l'Amministrazione Comunale punta in maniera particolare cioè portare i servizi dove le persone vivono per cercare di migliorare la qualità della vita - ha aggiunto il **sindaco di Rovigo Edoardo Gaffeo** - si può fare a tutte le età come abbiamo visto e questo è un percorso che vogliamo promuovere anche nei prossimi anni, considerando che la collaborazione con Uisp è consolidata e va avanti". L'**assessore ai Servizi Sociali Mirella Zambello** ha dichiarato: "Le attività del progetto hanno aiutato le persone più in difficoltà e andare al loro domicilio, ha

permesso di superare alcune difficoltà. Qui si è fatta rete tra Uisp, Comuni, associazioni, scuola, con un metodo di lavoro prezioso e da adottare”.

Poi le parole del **presidente dell'Università Popolare Polesana, Giuliano Stievano**, il quale auspica "che le persone anziane possano rientrare in società e crediamo molto nella collaborazione intergenerazionale". E quelle di **Sara Dell'Anno, presidente di Anteas San Bortolo**: "Importante aver partecipato, i risultati ci sono". **Eleonora Riberto, docente dell'Is De Amicis**, ha commentato: "E' stata data ai nostri studenti una grande opportunità di lavoro con gli anziani. I nostri ragazzi devono prepararsi ad affrontare le situazioni di accoglienza e disponibilità che ne forgiando gli animi". **Le ragazze della classe 5^a Bs**, che hanno partecipato al progetto, sono state rappresentate da **Nadine Zaynab**: "Una bella esperienza, anche noi abbiamo imparato tante cose, è stato molto emozionante partecipare a questo progetto". Tra gli interventi quello dell'**istruttore Uisp Matteo Roveron**: "Questo è lo spirito giusto, lavorando e collaborando insieme si potrebbe anche risollevare il nostro Paese”.

Franca Sterlini signora che ha partecipato al progetto, ha raccontato la propria esperienza: "Ho voluto aderire alla proposta di Uisp perchè due anni fa mi sono ammalata, faticavo a deambulare, a fare la doccia, a sedermi e a camminare. Ho fatto visite mediche specialistiche, acquistato medicinale ma non vedevo risultati. Poi quasi un miracolo perché sono venuti questi ragazzi, che con pazienza, senza fretta, mi hanno fatto fare i movimenti corretti per me, mi hanno fatto compagnia, insegnato cose nuove e ho fatto passi da gigante. Queste sono persone incredibili, mi hanno fatto stare meglio, mi sento un'altra persona". Infine ha partecipato anche la **vicepresidente di Uisp Comitato Territoriale di Padova e vice presidente di Uisp Veneto, Alessandra Mariani** che ha portato il saluto a tutti i presenti e raccontato gli ottimi risultati di "Movimento in Rete" anche negli altri Comitati Territoriali.

ROVIGO.NEWS

Movimento in rete il progetto è un successo

👤 Redazione 📅 02/10/2022 🕒 11:37 💬 0 commenti

125 gli anziani che hanno partecipato tra Rovigo, Adria, Porto Viro, Limena, Padova. Interventi gratuiti di ginnastica a domicilio, con lo scopo di migliorare le abilità quotidiane, l'autonomia personale e sociale, attraverso la riscoperta del corpo e del movimento per favorirne il benessere psico-fisico.

ROVIGO – Un successo il progetto “**Movimento in Rete**”, voluto dal Comitato Territoriale **Uisp di Rovigo**, presieduto da Cinzia Sivier. **Finanziato dalla Regione Veneto con risorse del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali**, aveva come obiettivo primario di migliorare la qualità della vita e le condizioni di salute di anziani soli o in situazioni di povertà relazionale e di altre particolari mancanze. Gli operatori qualificati Uisp hanno effettuato **interventi gratuiti di ginnastica a domicilio, con lo scopo di migliorare le abilità quotidiane, l'autonomia personale e sociale, attraverso la riscoperta del corpo e del movimento per favorirne il**

benessere psico-fisico. Obiettivi ampiamente raggiunti come dimostrano i questionari di gradimento (seppur parziali) analizzati fino ad ora e come raccontano gli stessi anziani e i loro familiari. Il progetto ha previsto anche l'affiancamento per alcune ore degli studenti dell'Istituto di Istruzione Superiore De Amicis; gli educatori hanno aiutato a migliorare l'uso delle nuove tecnologie assieme ai volontari delle associazioni del territorio.

“Ci siamo messi in gioco tutti assieme, abbiamo fatto bene ma vogliamo fare ancora meglio in futuro” così la responsabile Uisp del progetto **Luana Costa** ha spiegato i risultati di “Movimento in Rete” che ha conseguito numeri importanti: “Sono **125 gli anziani che hanno partecipato tra Rovigo, Adria, Porto Viro, Limena, Padova.** A loro è stata proposta l'attività individuale per favorire l'aumento delle capacità psico-motorie e, quello che abbiamo letto tramite i test motori a cui sono stati sottoposti, è qualcosa di straordinario con degli ottimi miglioramenti nelle capacità motorie. Adesso ci piacerebbe riuscire a dare un seguito al percorso che abbiamo iniziato”. Cosa rende speciale il progetto? “Non solo i dati che sono stati raccolti, ma le relazioni che si sono instaurate all'interno del domicilio, tra studenti, anziani, insegnanti e volontari. C'erano persone che non uscivano più di casa dopo la pandemia e ora sono pronte a riscoprire la vita e il movimento”.

Cinzia Sivier, presidente del Comitato Territoriale Uisp di Rovigo: “Oltre a ringraziare Luana Costa per il lavoro svolto voglio evidenziare l'importanza della rete tra le varie realtà presenti sul territorio. Sono soddisfatta dei risultati e auspico che il progetto possa proseguire per dare continuità alle attività”.

Il Sindaco di Rovigo **Edoardo Gaffeo**: “Questi sono obiettivi su cui l'Amministrazione Comunale punta in maniera particolare cioè portare i servizi dove le persone vivono per cercare di migliorare la qualità della vita. Si può fare a tutte le età come abbiamo visto e questo è un percorso che vogliamo promuovere anche nei prossimi anni, considerando che la collaborazione con Uisp è consolidata e va avanti”.



“Matera United for Inclusion”, Uisp dedica giornata al tema dell'inclusione nello sport sui campi dell'Oratorio Sant'Agnese al rione Agna: report e foto

Una giornata dedicata al tema dell'inclusione nello sport con Matera United for Inclusion. E' l'evento sportivo promosso nel pomeriggio al centro sportivo “Oratorio Sant'Agnese”, nel quartiere di Agna a Matera dal Comitato territoriale UISP.

La giornata fa parte del programma proposto nell'ambito della “Settimana Europea dello Sport” che coinvolge le comunità locali e quelle dei richiedenti asilo e rifugiati scegliendo, ancora una volta, di ritrovarsi in una zona periferica della città.

Nel pomeriggio di festa si sono alternati tornei di calcio fair play con squadre miste e senza arbitro, attività motorie per grandi e piccini, beach volley, e, per la prima volta a Matera, con il supporto della comunità del Bangladesh, è stata presentata al pubblico una dimostrazione di gioco del cricket, sport da noi ancora poco conosciuto, ma diffusissimo nel mondo.

Particolarmente importante il laboratorio "Il campo dei miracoli", finalizzato ad approfondire gli episodi discriminatori nel mondo dello sport.

A seguire ricca premiazione con targhe e riconoscimenti prima del "terzo tempo" finale, con cui sono stati rafforzati i rapporti sociali con cibo, musica e danza.

Giuseppe De Ruggieri, coordinatore Regionale UISP Basilicata per le Politiche di Inclusione e Multiculturalità ha dichiarato: "Si tratta di progetto che è in linea con il lavoro realizzato negli ultimi 12 anni dalla nostra associazione. Ci occupiamo infatti di progetti di inclusione per rifugiati e richiedenti asilo attraverso lo sport partecipando anche a progetti internazionali e, nello stesso tempo, abbiamo costruito una rete sul nostro territorio regionale con associazioni che si occupano di accoglienza e coinvolgendo le comunità presenti, soprattutto giovani studenti delle scuole, in particolare del Liceo Scientifico e del Liceo Sportivo".

La fotogallery di Matera United for Inclusion

QUOTIDIANONAZIONALE

il Resto del Carlino

BOLOGNA

Orsi: "Torno a casa, l'Uisp è la mia famiglia"

L'azzurro aveva lasciato il circolo un anno fa: "Felice di ritrovare tanti amici. Penso di essere utile alla loro crescita con il mio esempio"

Martina Grimaldi, che ha appena compiuto 34 anni e Marco Orsi, 31, storici testimonial e campioni del nuoto delle Due Torri e del Cn Uisp

di Alessandro Gallo

Poteva essere un addio, alla fine è stato solo un anno sabbatico. Marco Orsi, 31 anni, per una stagione tesserato solo per le Fiamme Oro, ha scelto la casa madre, il Circolo Nuoto Uisp e, di fatto, è tornato in famiglia.

Al termine della passata stagione, Marco aveva deciso di seguire il suo allenatore, Roberto Odaldi, passato alla De Akker. E nelle strutture De Akker, di fatto, il Bomber di Budrio si è allenato. Ma dopo un anno, e dopo anche i successi ottenuti nel pinnato – prendendo parte a competizioni di carattere internazionale –, Marco ha fatto retromarcia, con la soddisfazione di tutti e in particolare del presidente del Cn Nuoto Uisp, Lorenzo De Sanctis.

"Siamo molto felici – dice il dirigente che ha preso il posto dello scomparso Mauro Riccucci –. Sarà l'occasione per aiutare Marco a raggiungere i traguardi importanti che si è prefissato e per promuovere e incentivare le nuove generazioni degli atleti gialloblù a seguire il suo esempio di atleta, dentro e fuori dall'acqua, trasmettendo i valori e i principi dell'Uisp".

Al coro si aggiunge anche Paola Paltretti, che dell'Uisp provinciale è l'indiscussa numero uno.

"Siamo entusiasti – spiega Paola – di avere nuovamente Marco Orsi nella nostra grande famiglia. Marco rappresenta pienamente i valori e i principi di Uisp e, per noi, è un motivo di orgoglio avere la possibilità di collaborare di nuovo insieme".



Risultati Amatori UISP - Calcio a 11 1 Divisione Siena - Girone

Unico

Risultati Toscana Amatori UISP - Calcio a 11 1 Divisione Siena - Girone Unico

Tutte le informazioni sul campionato di **Amatori UISP - Calcio a 11 1 Divisione Siena - Girone Unico Toscana** (Risultati). Mettiamo a disposizione dati, informazioni e statistiche di ogni tipo su squadre di calcio, giocatori, campionati, categorie, calciomercato, marcatori, risultati, partite, classifiche, calendari, notizie, calciomercato, formazioni, live. Tutto questo per ogni categoria del calcio dilettanti: Serie D, Eccellenza, Promozione, Prima Categoria, Seconda Categoria e Terza Categoria, quindi per tutte le categorie della Lega Nazionale Dilettanti (LND). Inoltre trattiamo anche i campionati giovanili, calcio femminile, calcio a 5, calcio a 7, amatori, ecc... Il tutto con risultati in tempo reale, aggiornamenti continui, news, articoli, notizie, tutti i dati per ogni giornata di ogni girone. In poche parole, vogliamo dare il giusto risalto al calcio regionale e al calcio dilettantistico.



Sport e Inclusione: il Carpet Bowls nuovo sport per il territorio ennese

Una interessante attività prima di tutto inclusiva ancor prima che sportiva e che potrebbe avere una interessante diffusione sui nostri territori. E' quella del Carpet Bowls scoperta dalla città di Enna nei giorni scorsi grazie ad un progetto Erasmus promosso dal Rocca di Cerere Geopark con la partecipazione anche di cittadine di Lettonia, Norvegia, Danimarca e Turchia.

A Enna il Rocca di Cerere si è avvalso anche della collaborazione del Comitato territoriale Uisp. E così da martedì a giovedì nel capoluogo si sono svolti una serie di incontri sia teorici ma anche pratici che hanno coinvolto una serie di istituzioni locali tra cui il Comune di Enna sia per la disponibilità degli impianti sportivi messi a disposizione come il palazzetto dello sport di Enna bassa, l'assessorato alle Politiche sociali che potrebbe essere interessato alla promozione di questo gioco tra gli anziani che frequentano i centri comunali, l'Auser struttura operativa del Sindacato Pensionati della Cgil, la direzione del centro accoglienza anziani Santa Lucia di Enna bassa e il coordinamento di Educazione Fisica dell'Ufficio

Scolastico Provinciale che ha individuato in questo sport un'utile attività anche per i giovanissimi. Ma non meno importante il valido contributo fornito dai soci del Circolo Bocciofilo ennese che hanno organizzato una gara dimostrativa per fare vedere le differenze tra il nostro gioco delle Bocce e del Carpet Bowls che ricordiamo si gioca su un tappeto di circa 11 metri di lunghezza e 2 di larghezza e quindi facilmente organizzabile anche dove non ci sono particolari impianti sportivi ed in particolari territori come quello della provincia di Enna con caratteristiche climatiche molto simili ai paesi del Nord Europa. Ma la tappa ennese di questo progetto è stata anche la possibilità di svolgere attività di promozione della città con una visita "fuori programma" al teatro Garibaldi e una alla Riserva naturale speciale di Pergusa. In sintesi una utile esperienza che potrebbe portare diversificati benefici per la città di Enna. Adesso ultima tappa del progetto a fine ottobre in Lettonia.